



Regione Campania

Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali

Settore Ambiente, sviluppo locale, sistema della conoscenza e difesa delle colture

UOS Ambiente e Foreste



PIANO FORESTALE GENERALE
DELLA CAMPANIA 2026-2035
Valutazione Ambientale Strategica integrata con la VInCA

DICHIARAZIONE DI SINTESI

Piano Forestale Generale della Campania

Ai sensi dell'art. 6 del D.lgs. 3 aprile 2018, n. 34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali", e dell'art. 5 del Regolamento regionale 28 settembre 2017 n. 3 "Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale".

Regione Campania – Direzione Generale Politiche Agricole Alimentari e Forestali

Direttore generale: Luigi Riccio

Settore Ambiente, sviluppo locale, sistema della conoscenza e difesa delle colture

Dirigente: Ferdinando Gandolfi

UOS Ambiente e Foreste

Dirigente: Rosa Caterina Marmo

Piano Forestale Generale - Aggiornamento 2025-2035

UOS Ambiente e Foreste: Salvatore Apuzzo, Angelo D'Acquisto, Luca Branca, Antonio Ferraro, Alberto Mattia, Marcello Murino.

Supporto specialistico Risorsa srl: Antonello Azzato, Marco Marotta, Michele Inserra, Antonio di Gennaro

Hanno contribuito all'aggiornamento 2025-2035 del Piano forestale generale: Maria Passari, in qualità di precedente direttore generale e Addolorata Ruocco, in qualità di precedente dirigente della UOD Ambiente, foreste e clima.

Piano Forestale Generale 2009-2013

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II
Dipartimento di Arboricoltura, Botanica e Patologia Vegetale
Dipartimento di Ingegneria Agraria e Agronomia del Territorio
Prof. Stefano Mazzoleni
Prof. Antonio Saracino
Dott. Ing. Giovanni Battista Chirico
Dott. Francesco Cona
Prof. Gennaro Cristinzio
Dott. Antonino Testa

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE
Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali Forestali
Prof.ssa Susanna Nocentini
Dott.ssa Francesca Bottalico
Dott.ssa Paola Brundu
Dott. Davide Travaglini
ACCADEMIA ITALIANA DI SCIENZE FORESTALI
Prof. Orazio Ciano
Dott. Claudio Ottaviani

Valutazione Ambientale Strategica integrata con la VInCA

Redazione del rapporto ambientale e del Rapporto di Incidenza Ambientale:

Risorsa srl - Antonio di Gennaro, Marco Marotta, Michele Inserra

Indice

1.	Introduzione	4
2.	Gli obiettivi e le azioni del Piano forestale regionale	6
	Rapporti con il precedente Piano forestale generale 2009-2013.....	8
3.	La procedura di VAS: riferimenti normativi e metodologici	9
	Riferimenti normativi	9
	L'iter procedurale	10
	La procedura di VAS integrata alla VINCA del Piano forestale generale della Campania	13
	Avvio della procedura.....	13
	Fase di scoping	13
	Fase di consultazione pubblica	21
4.	Analisi degli impatti delle azioni di piano sulle matrici ambientali considerate	49
5.	Studio di incidenza.....	55
	Effetti del Piano sulle Misure di Conservazione.....	56
6.	Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi.	57
	Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate	58
7.	Monitoraggio e controllo ambientale del piano	59

1. Introduzione

In accordo con il “Testo unico in materia di foreste e filiere forestali” (TUFF, D.lgs. 3 aprile 2018, n. 34) e con la legislazione regionale vigente, il Piano forestale generale della Campania¹ definisce gli obiettivi e le azioni per la tutela e la gestione attiva del patrimonio forestale regionale.

Secondo quanto previsto dall’art. 6 del Testo unico, il Piano forestale generale della Campania si inserisce nel complessivo quadro programmatico nazionale, che si articola in 4 livelli:

- La **Strategia Forestale Nazionale** che definisce gli indirizzi nazionali per la tutela, la valorizzazione e la gestione attiva del patrimonio forestale nazionale e per lo sviluppo del settore e delle sue filiere produttive, ambientali e socio-culturali;
- Il **Programma forestale regionale**, che definisce gli obiettivi e le relative linee d'azione, coerenti con la Strategia Forestale Nazionale in relazione alle specifiche esigenze socio-economiche, ambientali e paesaggistiche, nonché alle necessità di prevenzione del rischio idrogeologico, di mitigazione e di adattamento al cambiamento climatico;
- I **Piani forestali di indirizzo territoriale**, che possono essere predisposti dalle regioni con riferimento a comprensori territoriali omogenei per caratteristiche ambientali, paesaggistiche, economico-produttive o amministrative, finalizzati all'individuazione, al mantenimento e alla valorizzazione delle risorse silvo-pastorali e al coordinamento delle attività necessarie alla loro tutela e gestione attiva, nonché al coordinamento degli strumenti di pianificazione forestale;
- I **Piani di gestione forestale**, redatti per le proprietà pubbliche e private, riferiti ad un ambito aziendale o sovraziale di livello locale, quali strumenti indispensabili a garantire la tutela, la valorizzazione e la gestione attiva delle risorse forestali, attuativi dei Programmi forestali regionali e coordinati con i Piani forestali di indirizzo territoriale.

Compito del Piano forestale generale è quello di attuare nel territorio della regione Campania, in considerazione delle specifiche caratteristiche ed esigenze, gli obiettivi e le azioni della Strategia Forestale Nazionale, che a sua volta recepisce per il territorio nazionale i contenuti degli accordi internazionali e della legislazione e programmazione comunitaria in materia di risorse forestali e ambientali, biodiversità, lotta al cambiamento climatico, tutela del paesaggio. Al centro del modello di programmazione forestale definito dal Testo unico rimane il concetto-guida di *Gestione Forestale Sostenibile* (GFS) o *gestione attiva* del patrimonio forestale.

¹ La denominazione dello strumento di programmazione forestale di livello regionale è differente nelle disposizioni di legge ai diversi livelli: il TUFF lo definisce “Programma forestale regionale”; il Regolamento 3/2017 della Regione Campania di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale lo definisce “Piano forestale generale”; la precedente legge forestale della Campania L.R. 11/96 “Piano forestale regionale”. Per comodità, nel presente documento è adottata la dizione “Piano forestale generale”.

A livello regionale, in piena coerenza con il Testo unico, il Regolamento 3/2017 della Regione Campania di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale, definisce ulteriormente all'art. 5 i contenuti del Piano Forestale Generale che:

- a. descrive le caratteristiche ecologiche, strutturali ed evolutive del patrimonio forestale regionale;
- b. definisce le strategie generali di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale ed individua gli obiettivi da conseguire e le azioni prioritarie di miglioramento delle foreste pubbliche e private, tenendo conto degli obiettivi della tutela ambientale e dello sviluppo socio-economico delle popolazioni interessate e costituendo il quadro di riferimento per la pianificazione forestale a livello territoriale e locale;
- c. si coordina con la pianificazione specialistica vigente, con espresso riferimento al piano paesaggistico di cui all'articolo 135 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio); ai piani di bacino di cui all'articolo 66 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale); ai piani di gestione della Rete Natura 2000 di cui al D.P.R 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche).

Ai fini della caratterizzazione del patrimonio boschivo regionale il Piano forestale generale fa riferimento alla **Carta delle risorse forestali della Campania**, redatta contestualmente ad esso.

2. Gli obiettivi e le azioni del Piano forestale regionale

Come illustrato in precedenza, il Piano forestale generale della Campania è chiamato a definire gli obiettivi e le relative linee d'azione, coerenti con la Strategia Forestale Nazionale, in relazione alle specifiche esigenze socio-economiche, ambientali e paesaggistiche, nonché alle necessità di prevenzione del rischio idrogeologico, di mitigazione e di adattamento al cambiamento climatico.

Alla luce delle indagini e delle elaborazioni svolte, il Piano forestale regionale della Campania individua 7 differenti obiettivi prioritari articolati in 26 differenti azioni, descritte nei seguenti paragrafi. Lo schema degli obiettivi e delle azioni di piano è riportato nella tabella alla pagina seguente.

Le azioni individuate dal Piano forestale generale trovano preciso riferimento in quelle indicate nella Strategia Forestale Nazionale, oltre che nella legislazione nazionale e regionale vigente (vedi cap. 10 e 13).

B5. Mitigazione e adattamento dei sistemi forestali della Campania ai cambiamenti climatici

Il Piano forestale generale della Campania persegue il rafforzamento della capacità di mitigazione e adattamento dei sistemi forestali della Campania ai cambiamenti climatici in maniera trasversale, attraverso l'implementazione combinata delle diverse azioni di piano finalizzate:

- all'incremento della superficie boschiva regionale pubblica e privata interessata da pianificazione forestale alle diverse scale (aziendale, territoriale) e da gestione attiva, in grado di assicurarne l'integrità fisica e funzionale, nel rispetto delle dinamiche ecologico-evolutive, degli aspetti di biodiversità, della capacità di fornire in maniera sostenibile il pool di servizi ecosistemici di supporto e regolazione;
-
- alla diffusione di Disciplinari di gestione forestale sostenibile, per le diverse categorie forestali e tipi colturali, finalizzati all'aumento della resistenza/resilienza del bosco nei confronti del rischio climatico e ambientale;
-
- Alla capacità di "governare l'abbandono", promuovendo e incentivando la cura e la gestione attiva dei boschi abbandonati e/o silenti, dei boschi di neoformazione, degli arbusteti mediterranei e temperati di ricolonizzazione dei coltivi eroici abbandonati.

A. Una nuova governance per le foreste in Campania A1. Promuovere una governance forestale in Campania basata sulla cooperazione istituzionale, l'integrazione di strumenti e politiche, la partecipazione e condivisione degli obiettivi di Gestione Forestale Sostenibile (GFS) A2. Estendere la superficie dei beni silvo-pastorali di proprietà pubblica, privata e collettiva della Campania dotati di piani di gestione forestale A3. Promuovere la pianificazione forestale di area vasta (Piani Forestali di Indirizzo Territoriale) B. Rafforzare il capitale naturale, assicurare i servizi ecologici essenziali, prevenire i rischi B1. Conservazione e miglioramento della biodiversità forestale nella rete regionale di aree protette B2. Gestione attiva dei boschi di protezione. B3. Incrementare la capacità delle aree forestali (boschi e pascoli) di protezione idrogeologica del territorio e tutela delle acque B4. Prevenzione attiva dei rischi naturali o antropici, incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici C. Curare e gestire le risorse forestali della Campania C1. Curare i rimboschimenti storici della Campania C2. Valorizzare in chiave multifunzionale le foreste urbane e periurbane C3. Curare e proteggere i boschi planiziali della Campania C4. Tutela e valorizzazione dei castagneti da frutto della Campania C5. Tutelare i boschi vetusti e gli alberi monumentali C6. Promuovere la gestione sostenibile dei prati e pascoli permanenti C7. Promuovere e valorizzare i sistemi agroforestali D. Promuovere e rafforzare le filiere forestali in Campania per lo sviluppo locale e l'economia circolare D1. Rafforzare la capacità operativa delle imprese boschive. Promuovere la qualificazione degli operatori forestali D2. Promuovere la certificazione delle foreste del territorio regionale e la tracciabilità lungo tutta la filiera, dal tronco al mobile finito D3. Riconoscere e remunerare i servizi di interesse pubblico, ambientale e sociale forniti dalle aree forestali (foreste e pascoli) e mantenuti ed accresciuti dalla GFS D4. Promozione delle produzioni forestali non legnose in una prospettiva di filiera D5. Adesione al Cluster legno-foresta italiano e costituzione del Cluster legno foresta della Campania E. Vivere le foreste della Campania E1. Valorizzare le 10 foreste regionali come "laboratori verdi multifunzionali" e centri di diffusione permanente della GFS in Campania E2. Valorizzazione multifunzionale della viabilità forestale e silvo-pastorale e della sentieristica in Campania F. Conoscere le foreste della Campania F1. Promuovere un programma integrato di monitoraggio e cartografia delle risorse forestali della Campania F2. Implementazione dello Sportello unico regionale per le attività forestali (SUAF) F3. Promozione di iniziative e programmi divulgativi per rafforzare la consapevolezza pubblica dell'importanza e il ruolo ecologico del patrimonio forestale della Campania G. Le nuove foreste della Campania G1. Valorizzare e potenziare i vivai forestali; estendere la superficie dei boschi da seme; valorizzare le risorse genetiche; potenziare la produzione di materiale di propagazione forestale G2. Promozione di tecniche forestali per il recupero dei siti degradati in Campania

Tab. 1 Il Piano Forestale Generale della Campania identifica 7 obiettivi e 26 azioni operative

Rapporti con il precedente Piano forestale generale 2009-2013

Il nuovo Piano forestale generale della Campania risponde, come evidenziato nei paragrafi precedenti, all'esigenza di aggiornare e adeguare la programmazione regionale in materia di foreste, al nuovo quadro programmatico e giuridico comunitario e nazionale, così come definito in primo luogo dalla nuova legge forestale nazionale – il Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n. 34 (“Testo unico in materia forestale e di filiere forestali”, TUFF) e dalla Strategia forestale Nazionale elaborata secondo quanto previsto dall'art. 6, comma 1 del TUFF.

Sia il TUFF che la strategia forestale Nazionale, sono a loro volta coerenti con la Nuova strategia dell'UE per le foreste per il 2030 — Gestione sostenibile delle foreste in Europa, che è uno dei pilastri del Green deal europeo e sono profondamente interrelati con la Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030.

Un altro importante elemento di novità con il quale il Piano forestale ha dovuto confrontarsi è il Regolamento forestale regionale 3/2017, così come successivamente modificato nel 2022.

Il Piano forestale generale della Campania 2009-2013 era chiamato quindi a conformarsi con un quadro normativo e programmatico che è profondamente mutato, così come è mutato il quadro di sostegno al settore agroforestale, con l'entrata in vigore della nuova PAC dopo il 2020.

Ne consegue che la parte strategica del nuovo Piano forestale generale 2025-2035 ha contenuti e struttura molto diversi dal piano precedente, dettati in buona misura dai nuovi approcci introdotti dalla Strategia forestale nazionale, dal nuovo Piano strategico nazionale della PAC 2023-2027, dal Complemento di sviluppo rurale della Campania 2023-2027.

Elementi maggiori di continuità caratterizzano le parti del piano dedicate alle analisi di contesto, quali ad esempio il cap. 5 (Il patrimonio forestale della Campania: un profilo sintetico), il cap. 6 (Le formazioni forestali), il cap. 7. (Avversità biotiche e abiotiche). Il cap. 8 (Indirizzi di gestione forestale sostenibile), il cap. 10 (Indirizzi per gli interventi di sistemazione idraulico-forestale), il cap. 11 (Indirizzi per la gestione della viabilità silvo-pastorale), con i necessari aggiornamenti, presentano anch'essi aspetti di continuità con il piano precedente.

Il nuovo piano è dotato di una cartografia forestale di riferimento (cap. 4) che mancava in quello precedente.

L'attuazione del Piano forestale generale 2009-2013 presenta risultati positivi su molti importanti fronti. La pianificazione dei boschi pubblici si è notevolmente estesa, riguardando all'attualità l'80% circa della superficie forestale pubblica. Il coordinamento dell'attività degli Enti delegati in materia forestale ai sensi della legge regionale 11/96 è stato sufficientemente assicurato. Il contributo del Piano all'impiego delle risorse delle misure forestali del PSR 2007-2013 è stato positivo. Risultati meno soddisfacenti sono stati conseguiti nella promozione della pianificazione forestale dei boschi privati, nel contrasto alle dinamiche di abbandono, e nella creazione di una governance forestale basata sulla cooperazione istituzionale delle competenze paesaggistiche, ambientali e produttive, tutti obiettivi che il nuovo piano affronta adattando alle specificità regionali gli approcci definiti dalla nuova programmazione e legislazione nazionale ed europea.

3. La procedura di VAS: riferimenti normativi e metodologici

Riferimenti normativi

La procedura di valutazione ambientale dei piani e programmi o Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata introdotta a livello comunitario dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 “Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente” e recepita a livello nazionale dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Nello specificare gli ambiti di applicazione, la direttiva include i piani e i programmi elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE (VIA) o per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione di incidenza ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE (Habitat).

La Direttiva 2001/42/CE ha introdotto la VAS con “l’obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull’ambiente” (art.1 della Direttiva). Sulla base di quanto disciplinato dall’art. 6 della Direttiva elemento di peculiarità della VAS è costituito dalla consultazione del pubblico e dei soggetti con competenza ambientale, che è prevista prima dell’adozione del piano o programma o dell’avvio della relativa procedura legislativa. La VAS costituisce parte integrante del procedimento di adozione e approvazione dei piani e dei programmi che vi sono sottoposti.

Secondo la normativa vigente, la VAS si applica a:

- I piani che riguardano i settori agricolo-forestale, della pesca, della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli;
- i piani contenenti “la definizione del quadro di riferimento per l’approvazione, l’autorizzazione, l’area di localizzazione o comunque la realizzazione di progetti sottoposti a valutazione di impatto ambientale o verifica di assoggettabilità a VIA in base alla normativa vigente”;
- i piani e i programmi concernenti i siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica.

La VAS riguarda, inoltre, i Programmi cofinanziati dall’Unione europea, al fine di migliorare la qualità decisionale complessiva delle attività di programmazione e orientare alla sostenibilità la scelta delle azioni da finanziare.

A livello nazionale la VAS è stata recepita dal Decreto Legislativo 152/2006 “Norme in materia ambientale”, che: ha definito gli aspetti procedurali (ad es. i tempi per le consultazioni); ha specificato la necessità di produrre un Rapporto Preliminare sul quale avviare la consultazione con i soggetti aventi competenza in materia ambientale e un Rapporto Ambientale che accompagni la proposta di piano o programma; ha introdotto la necessità del parere motivato di

VAS; ha individuato i ruoli dell'Autorità procedente (responsabile per l'elaborazione del piano o programma soggetto a VAS) e dell'Autorità competente (responsabile dell'espressione del parere motivato di VAS).

Il Decreto Legislativo 04/2008 ha corretto e integrato quando disposto precedentemente nel Decreto Legislativo 152/06 estendendo il processo di VAS agli impatti sull'ambiente e sul patrimonio culturale e introducendo tra i principi di riferimento quelli inerenti allo sviluppo sostenibile intergenerazionale. Inoltre, ha confermato la centralità dell'accesso del pubblico agli atti del percorso di pianificazione e alla VAS, inquadrando, anche normativamente, tale accesso. Il fine della valutazione è preservare la salute umana, la salubrità dell'ambiente, la capacità di riproduzione degli ecosistemi e la qualità della vita; nella VAS sono valutati gli impatti diretti e indiretti del piano sui seguenti fattori:

- l'uomo, la fauna e la flora;
- il suolo, l'acqua, l'aria e il clima;
- i beni materiali e il patrimonio culturale;
- l'interazione dei fattori sopraindicati.

Il Decreto Legislativo 128/2010 ha introdotto alcune ulteriori specifiche, ad esempio in merito alla verifica di assoggettabilità e alla necessità di dare conto, nel Rapporto ambientale, delle consultazioni svolte e delle modalità con cui sono state recepite le osservazioni pervenute.

Non da ultimo, la disciplina è stata ulteriormente modificata dall'art. 28, comma 1, lettera a), del Decreto Legge n. 77 del 2021 (Decreto Semplificazioni-bis), convertito con modificazioni dalla legge n. 108 del 29 luglio 2021 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n.181 del 30 luglio 2021).

In base alla normativa sopra riportata il Piano forestale generale della Campania (PFG) rientra pienamente nell'ambito di applicazione della normativa in materia di valutazione ambientale strategica.

L'iter procedurale

L'applicazione delle disposizioni in materia di VAS ad un qualsiasi piano o programma prevede una serie di tappe procedurali che devono essere inserite organicamente nell'iter ordinario della programmazione nelle diverse fasi di redazione, adozione ed approvazione.

La VAS deve essere avviata durante la preparazione del Programma e deve essere "completata" prima della sua adozione e presentazione alla Commissione.

In particolare la VAS appare caratterizzata dalle seguenti fasi e attività:

- **Scoping:** il termine identifica un'analisi preliminare con finalità di definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si procederà poi alla fase di valutazione ambientale. In particolare durante la fase di scoping viene valutato quali siano le fonti di informazioni e dati per la realizzazione del rapporto ambientale. Inoltre in questa fase si procede alla definizione delle autorità da coinvolgere che abbiano specifiche competenze in materia ambientale, e del pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali o che ha un interesse in tali procedure.
- **Consultazioni preliminari:** le consultazioni preliminari hanno lo scopo di consentire l'acquisizione di elementi informativi, contributi, prime valutazioni e riferimenti ambientali, utili a definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da

- includere nel rapporto ambientale.
- **Elaborazione del rapporto ambientale e della proposta di programma:** il Rapporto Ambientale è il documento attraverso il quale debbono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Programma può determinare sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale interessato dal Programma stesso. Nello specifico le analisi da svolgere sono finalizzate a:
 - definizione del contesto ambientale di riferimento
 - analisi di coerenza del Programma
 - proposta di possibili alternative
 - analisi dettagliata degli effetti diretti e indiretti del Programma sull'ambiente regionale e globale
 - definizione delle misure correttive da introdurre per limitare o eliminare gli effetti negativi del Programma sull'ambiente
 - definizione delle misure di monitoraggio previste in fase di attuazione del programma
 - una sintesi non tecnica delle attività realizzate e dei principali risultati conseguiti.
 - **Svolgimento delle consultazioni del pubblico:** la consultazione è una fase importante della procedura VAS. Il suo obiettivo è duplice: da un lato informare il pubblico sugli effetti ambientali del Programma e, dall'altro raccogliere, presso un pubblico più ampio, eventuali elementi metodologici aggiuntivi e/o suggerimenti di modifiche del Programma in modo da ottimizzare l'impatto ambientale del Programma stesso.
 - **Valutazione della proposta di programma, del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica** attraverso l'espressione del parere motivato dell'autorità competente: in tale fase l'autorità competente, ricevute le osservazioni e i contributi da parte dell'autorità procedente, pervenuti durante la fase della consultazione pubblica, esprime il parere motivato.
 - **Decisione:** in tale fase l'autorità procedente provvede a trasmettere all'organo competente, per l'adozione o l'approvazione, il Programma, il parere motivato e tutta la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione. L'organo competente, con apposito atto, adotta/approva il programma.
 - **Informazione sulla decisione:** in tale fase l'atto di adozione/approvazione del nuovo Programma viene pubblicato sugli strumenti ufficiali di comunicazione dell'Amministrazione affinché il pubblico possa prendere visione del Programma e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.
 - **Monitoraggio:** il monitoraggio ha lo scopo di assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Programma nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive. Le attività di monitoraggio previste costituiscono parte integrante del Rapporto Ambientale. Esse comprendono il controllo degli indicatori preventivamente selezionati, con riferimento specifico sia agli obiettivi del Programma ed alle azioni in esso previste, sia agli impatti significativi ed alle situazioni di criticità ambientale individuate nel Rapporto Ambientale. E' opportuno precisare che la corretta applicazione delle disposizioni normative precedentemente esaminate richiede la

presenza di alcuni elementi fondamentali, trasversali a tutte le fasi procedurali, quali: la trasparenza delle decisioni, la ripercorribilità del processo e la disponibilità di una base di conoscenza comune condivisa ed accessibile da parte di chiunque.

La procedura di VAS integrata alla VINCA del Piano forestale generale della Campania

Avvio della procedura

La Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali - UOD 50.07.18 - Ambiente Foreste e Clima (ora denominata 207 03 02 - UOS Ambiente e Foreste) con comunicazione del 9 febbraio 2024 ha presentato all' All'Ufficio Speciale Valutazioni ambientali istanza di Valutazione Ambientale Strategica integrata con la VIncA per il Piano Forestale generale della Campania, rientrando il suddetto piano nelle tipologie previste dall'articolo 6 comma 2 lett. b del D.Lgs. 152/2006.

Fase di scoping

L'Ufficio Valutazioni Ambientali con comunicazione del 07/03/2024 PG/2024/0122262 ha dato avvio alla fase di scoping della VAS integrata con la VIncA per il piano "Piano Forestale Generale della Campania", rendendo disponibili e scaricabili sul sito tematico vias.regionecampania.it nella sezione Area VAS i seguenti documenti:

- Preliminare di Piano;
- Rapporto Preliminare Ambientale
- N. 4 cartografie di analisi.

Nella comunicazione l'Ufficio Valutazioni Ambientali ha individuato:

- l'Ufficio Compatibilità Ambientale, quale Autorità Competente;
- la UOD 50.07.18 -Ambiente Foreste e Clima (ora denominata 207 03 02 - UOS Ambiente e Foreste), quale Autorità Procedente/Proponente.

La predetta comunicazione riportava in allegato il seguente l'elenco dei Soggetti con competenza ambientale:

- MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA
- Direzione generale per il patrimonio naturalistico e mare (PNM)
- Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo (CreSS) – Divisione V Sistemi di Valutazione Ambientale
- MINISTERO della POLITICHE, AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI (MASAF)
- Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale Direzione generale dello sviluppo rurale
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Caserta e Benevento
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Salerno e Avellino

- Segretariato regionale MiC per la Campania
- ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E LA RICERCA AMBIENTALE
- REGIONE CAMPANIA
- Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema
- UOD Gestione delle risorse naturali protette - Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero
- UOD Tutela delle acque – Contratti di Fiume
- UOD Pianificazione territoriale – Pianificazione paesaggistica – Funzioni in materia di paesaggio. Urbanistica. Antiabusivismo
- Direzione Generale per il Governo del Territorio
- Direzione Generale per i Lavori pubblici e la Protezione Civile
- AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE DELLA CAMPANIA (ARPAC)
- REGIONE LAZIO
- Direzione Regionale Ambiente
- Direzione Regionale Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo, Caccia e Pesca, Foreste
- REGIONE MOLISE
- Dipartimento II - Valorizzazione Ambiente e Risorse Naturali - Sistema Regionale e Autonomie Locali
- REGIONE PUGLIA
- Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana
- Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale egione@pec.rupar.puglia.it
- REGIONE BASILICATA
- Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
- Direzione Generale dell'Ambiente, del Territorio e dell'Energia
- PROVINCIA DI AVELLINO
- PROVINCIA DI BENEVENTO
- PROVINCIA DI CASERTA
- CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI
- PROVINCIA DI SALERNO
- PROVINCIA DI LATINA
- PROVINCIA DI FROSINONE
- PROVINCIA DI ISERNIA
- PROVINCIA DI CAMPOBASSO
- PROVINCIA DI FOGGIA
- PROVINCIA DI POTENZA
- COMUNI DELLA REGIONE CAMPANIA
- PARCO NAZIONALE DEL CILENTO, VALLO DI DIANO E ALBURNI
- PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO
- RISERVA NATURALE DI CASTELVOLTURNO
- RISERVA NATURALE STATALE TIRONE ALTO VESUVIO RISERVA NATURALE STATALE VALLE DELLE FERRIERE
- REPARTO CARABINIERI BIODIVERSITÀ CASERTA
- COMANDO REGIONE CARABINIERI FORESTALE CAMPANIA
- PARCO REGIONALE DEI CAMPI FLEGREI

- PARCO REGIONALE DEL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME SARNO
- PARCO REGIONALE DEL MATESE
- PARCO REGIONALE DEI MONTI LATTARI
- PARCO REGIONALE DEI MONTI PICENTINI
- PARCO REGIONALE DEL PARTENIO
- PARCO REGIONALE AREA VULCANICA DI ROCCAMONFINA E FOCE GARIGLIANO
- PARCO REGIONALE DEL TABURNO-CAMPOSAURO
- PARCO METROPOLITANO DELLE COLLINE DI NAPOLI
- RISERVE NATURALI FOCE DEL VOLTURNO, COSTA DI LICOLA E LAGO DI FALCIANO
- RISERVE NATURALI REGIONALI "FOCE SELE TANAGRO" E "MONTI EREMITA
- COMUNITÀ MONTANA MONTE SANTA CROCE
- COMUNITÀ MONTANA ZONA DEL MATESE
- COMUNITÀ MONTANA MONTE MAGGIORE
- COMUNITÀ MONTANA TITERNO E ALTO TAMMARO
- COMUNITÀ MONTANA DEL TABURNO
- COMUNITÀ MONTANA DEL FORTORE
- COMUNITÀ MONTANA PARTENIO – VALLO DI LAURO
- COMUNITÀ MONTANA DELL’UFITA
- COMUNITÀ MONTANA ALTA IRPINIA
- COMUNITÀ MONTANA TERMINIO CERVIALTO
- COMUNITÀ MONTANA IRNO - SOLOFRANA
- COMUNITÀ MONTANA MONTI PICENTINI
- COMUNITÀ MONTANA TANAGRO – ALTO E MEDIO SELE
- COMUNITÀ MONTANA ALBURNI
- COMUNITÀ MONTANA CALORE SALERNITANO
- COMUNITÀ MONTANA VALLO DI DIANO
- COMUNITÀ MONTANA GELBISON E CERVATI
- COMUNITÀ MONTANA ALENTO MONTE STELLA
- COMUNITÀ MONTANA BUSSENTO - LAMBRO E MINGARDO
- COMUNITÀ MONTANA MONTI LATTARI
- UNIONE NAZIONALE COMUNI COMUNITÀ ENTI MONTANI - UNCEM
- PARCO NATURALE OASI WWF DIECIMARE
- RISERVA NATURALE STATALE ISOLA DI VIVARA
- RISERVA NATURALE CRATERE DEGLI ASTRONI
- OASI BOSCO DI SAN SILVESTRO
- CONSORZIO BONIFICA AURUNCO
- CONSORZIO BONIFICA CONCA DI AGNANO
- CONSORZIO BONIFICA DESTRA SELE
- CONSORZIO BONIFICA DELLE PALUDI DI NAPOLI E VOLLA
- CONSORZIO BONIFICA DI PAESTUM – SINISTRA SELE
- CONSORZIO BONIFICA DEL SANNIO ALIFANO
- CONSORZIO BONIFICA INTEGRALE COMPENSORIO SARNO
- CONSORZIO BONIFICA DELL’UFITA

- CONSORZIO BONIFICA VALLO DI DIANO E TANAGRO
- CONSORZIO BONIFICA VELIA
- CONSORZIO GENERALE DI BONIFICA DEL BACINO INFERIORE DEL VOLTURNO
- CONSORZIO IRRIGUO DEGLI ALBURNI
- AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO MERIDIONALE

Infine, con comunicazione del 17/04/2024, l'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali comunicava gli esiti della procedura di scoping con la specifica delle osservazioni pervenute da parte dei seguenti SCA:

- Ente Riserve Naturali Regionali Foce Sele Tanagro e Monti Eremita-Marzano, nella quale si comunicava che la Commissione consultiva dell'Ente ha esaminato la richiesta non ritenendo in questa fase di fornire contributi, rimandando alle prossime fasi l'espressione del parere di competenza;
- ARPA Campania, che impiegando il questionario allegato al Rapporto preliminare ha prodotto una serie motivata di osservazioni/raccomandazioni che vengono riassunte di seguito, assieme alle modifiche/integrazioni apportate alla proposta di piano ovvero al presente rapporto.

Nel documento di osservazioni dell'ARPA Campania si raccomandava inoltre di considerare adeguatamente le relazioni delle azioni di piano con:

- le attività agricole, con riferimento ad esempio all'agrosilvicoltura, ai sistemi agroforestali, alla salvaguardia degli habitat faunistici; alla tutela e valorizzazione dei castagneti da frutto della Campania.
- il turismo, con riferimento ad aspetti quali la promozione e valorizzazione dei servizi socioculturali delle foreste in Campania; la - Valorizzazione multifunzionale della viabilità forestale e silvo- pastorale e della sentieristica in Campania

Nel documento di osservazioni si raccomanda di:

- evidenziare il riferimento al documento dell'ONU "l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile", alla "Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile", alla "Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile"
- Evidenziare nella descrizione dei contenuti e delle azioni di Piano, come si sia tenuto conto delle criticità e peculiarità che caratterizzano il territorio regionale.
- Nell'ambito dell'analisi di coerenza, descrivere come il Piano proposto si relaziona a quello precedente e attualmente vigente, evidenziando eventuali elementi di continuità e/o differenze oltre gli esiti delle previste attività di monitoraggio relative al Piano vigente.
- Produrre una attenta analisi del contesto territoriale ed ambientale di riferimento in cui evidenziare peculiarità e criticità del territorio regionale rispetto a cui relazionare e valutare le azioni specifiche del piano; le componenti da descrivere nell'analisi di contesto dovranno essere quelle presumibilmente interessate dalle azioni del Piano.
- Individuare, nell'ambito di un piano di monitoraggio, un set di indicatori che, in coerenza con la scelta delle componenti ambientali/territoriali considerate in fase di

analisi e valutazione degli impatti, così come precedentemente proposto, siano idonei a: verificare l'attuazione e l'efficacia delle azioni proposte; descrivere qualitativamente e quantitativamente gli effetti delle azioni del Piano sui sistemi ambientali e territoriali interessati e di monitorare la sommatoria degli effetti a livello di area vasta/provinciale. Per agevolare il processo di valutazione si segnala l'opportunità di utilizzare gli stessi indicatori nella descrizione del contesto e nel piano di monitoraggio. Il piano di monitoraggio dovrà altresì contenere indicazioni in merito a: "le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare".

Nel documento di osservazioni si raccomanda inoltre di predisporre un apposito capitolo (relazione o studio d'incidenza), redatto da idonei professionisti, secondo le indicazioni riportate nell'allegato "G" del DPR 357/1997 e s.m.i. e nelle LL GG finalizzato ad analizzare e valutare gli effetti, diretti ed indiretti, che l'attuazione del Piano potrà potenzialmente indurre in particolare sui siti della rete Natura 2000 e sul relativo sistema ecologico ad essi funzionalmente connesso.

In particolare si suggerisce, una volta definiti i fattori di pressione e le minacce su ciascun elemento della Rete Natura 2000, di delineare un quadro previsionale delle possibili interferenze in termini di: 1) perdita di superficie, frammentazione e deterioramento di habitat e habitat di specie; 2) rarefazione e frammentazione delle popolazioni di specie di interesse comunitario. Lo Studio verificherà altresì la coerenza delle azioni pianificatorie con le misure di conservazione vigenti per i Siti della Rete Natura 2000 del territorio campano, come definite dal D.G.R. n. 2295 del 29/12/2007 e dal D.G.R. 795 del 19/12/2017.

Le osservazioni/raccomandazioni fatte da ARPA Campania sono state tutte pienamente condivise in sede di redazione del Rapporto ambientale e lo Studio di incidenza, come sintetizzato nella tabella riepilogativa riportata di seguito.

Tab. 2. Sintesi dell'analisi e valutazione delle osservazioni ricevute da ARPA Campania

Osservazioni prodotte da ARPA Campania	Analisi e valutazione delle osservazioni ed eventuali modifiche, integrazioni, controdeduzioni Indicazione dei punti della proposta di piano o del rapporto ambientale eventualmente modificati
4.1 Ulteriori componenti che si propone di considerare <i>Agricoltura</i> - Agroselvicultura, sistemi agroforestali, salvaguardia degli habitat faunistici - Tutela e valorizzazione dei castagneti da frutto della Campania <i>Turismo</i> - Promuovere e valorizzare i servizi socioculturali delle foreste in Campania - Valorizzazione multifunzionale della viabilità forestale e silvo-pastorale e della sentieristica in Campania	Richiesta accolta e integrata. Le tematiche sono state incluse come Obiettivi/Azioni specifici nel PFG (Capitolo 15): Agricoltura/Agroselvicultura: Azioni C4 (Tutela dei castagneti da frutto) e C7 (Promuovere i sistemi agroforestali). Turismo/Servizi Socioculturali: Azioni E1 (Valorizzare le foreste regionali come laboratori) e E2 (Valorizzazione della viabilità e sentieristica). Inoltre, la Matrice di Impatto (RA Cap. 12) valuta esplicitamente i Servizi Ecosistemici (inclusi socio-culturali e di approvvigionamento), recependo la richiesta.

Tab. 2. Sintesi dell'analisi e valutazione delle osservazioni ricevute da ARPA Campania

Osservazioni prodotte da ARPA Campania	Analisi e valutazione delle osservazioni ed eventuali modifiche, integrazioni, controdeduzioni Indicazione dei punti della proposta di piano o del rapporto ambientale eventualmente modificati
Si riscontra inoltre la mancata corrispondenza tra le componenti ambientali considerate nel tab. 5 del Rapporto di scoping e quanto riportato nella tabella precedente.	Richiesta accolta e integrata. Il Rapporto Ambientale definitivo ha rettificato questa discrepanza, adottando una matrice di valutazione degli impatti (Capitolo 12) coerente e ampliata rispetto al solo elenco iniziale.
4.2. Nel rapporto di scoping, la descrizione del contesto è limitata a: - Le aree protette della Campania - Aree Natura 2000 - Il patrimonio forestale della Campania	Richiesta accolta e integrata. La Caratterizzazione delle Matrici Ambientali (RA Cap. 9) è stata ampliata per includere l'analisi di: geomorfologia, idrogeologia, clima, aria, acqua, e biodiversità/paesaggio, superando i limiti del documento preliminare.
5.1. Si segnala l'opportunità di far riferimento prevalentemente al documento dell'ONU "l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile", alla "Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile", alla "Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile"	Richiesta accolta e integrata. Il Rapporto Ambientale (Capitolo 8) elenca e analizza in dettaglio la coerenza con tutte le strategie citate, come base obbligatoria per la definizione degli obiettivi di sostenibilità del Piano.
7.1 Si riscontra la mancata corrispondenza tra le componenti ambientali considerate nel tab. 5 del Rapporto di scoping e quelle indicate al precedente punto 4.1.	Richiesta accolta e integrata. Il Rapporto Ambientale definitivo ha rettificato questa discrepanza, adottando una matrice di valutazione degli impatti (Capitolo 12) coerente e ampliata rispetto al solo elenco iniziale.
8.1. Evidenziare nella descrizione dei contenuti e delle azioni di Piano, come si sia tenuto conto delle criticità e peculiarità che caratterizzano il territorio regionale	Richiesta accolta e integrata. La Caratterizzazione delle Matrici Ambientali (RA Cap. 9: geomorfologia, idrogeologia, clima, aria, acqua, e biodiversità/paesaggio) considera i principali aspetti di criticità e peculiarità.
Nell'ambito dell'analisi di coerenza, descrivere come il Piano proposto si relaziona a quello precedente e attualmente vigente, evidenziando eventuali elementi di continuità e/o differenze oltre gli esiti delle previste attività di monitoraggio relative al Piano vigente.	Richiesta accolta e integrata Il Rapporto Ambientale (Capitolo 11) include l'analisi dello stato di attuazione e dei risultati del PFG 2009-2013 per giustificare gli obiettivi del nuovo Piano.
Produrre una attenta analisi del contesto territoriale ed ambientale di riferimento in cui evidenziare peculiarità e criticità del territorio regionale rispetto a cui relazionare e valutare le azioni specifiche del piano; le componenti da descrivere nell'analisi di contesto dovranno essere quelle presumibilmente interessate dalle azioni del Piano.	Richiesta accolta e integrata. La proposta di Piano forestale generale analizza nei capitoli da 5 a 11 le principali peculiarità e criticità territoriali che sono influenzate e interagiscono con la gestione del patrimonio forestale.

Tab. 2. Sintesi dell'analisi e valutazione delle osservazioni ricevute da ARPA Campania

Osservazioni prodotte da ARPA Campania	Analisi e valutazione delle osservazioni ed eventuali modifiche, integrazioni, controdeduzioni Indicazione dei punti della proposta di piano o del rapporto ambientale eventualmente modificati
Individuare, nell'ambito di un piano di monitoraggio, un set di indicatori che, in coerenza con la scelta delle componenti ambientali/territoriali considerate in fase di analisi e valutazione degli impatti, così come precedentemente proposto, siano idonei a: - verificare l'attuazione e l'efficacia delle azioni proposte; - descrivere qualitativamente e quantitativamente gli effetti delle azioni del Piano sui sistemi ambientali e territoriali interessati e di monitorare la sommatoria degli effetti a livello di area vasta/provinciale. Per agevolare il processo di valutazione si segnala l'opportunità di utilizzare gli stessi indicatori nella descrizione del contesto e nel piano di monitoraggio. Il piano di monitoraggio dovrà altresì contenere indicazioni in merito a:" le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare".	Richiesta accolta e integrata. In relazione al programma di monitoraggio si è proceduto all'integrazione del paragrafo 13 del RA alla luce delle indicazioni contenute negli "Indirizzi operativi per il monitoraggio ambientale di piani e programmi (art.18 del Dlgs 152/2006)" a cura del progetto CreiamoPA del MASE, ampliando la lista di indicatori, e mettendo in relazione gli indicatori con le azioni di Piano previste, evidenziando le responsabilità per la realizzazione e gestione del piano di monitoraggio e i tempi previsti. (Vedi anche oss. 17 dell'Ufficio VIA VAS)
Predisporre un apposito capitolo (relazione o studio d'incidenza), redatto da idonei professionisti, secondo le indicazioni riportate nell'allegato G del DPR 357/1997 e s.m.i. e nelle LL GG finalizzato ad analizzare e valutare gli effetti, diretti ed indiretti, che l'attuazione del Piano potrà potenzialmente indurre in particolare sui siti della rete Natura 2000 e sul relativo sistema ecologico ad essi funzionalmente connesso. In particolare si suggerisce, una volta definiti i fattori di pressione e le minacce su ciascun elemento della Rete Natura 2000, di delineare un quadro previsionale delle possibili interferenze in termini di: 1) perdita di superficie, frammentazione e deterioramento di habitat e habitat di specie; 2) rarefazione e frammentazione delle popolazioni di	Richiesta accolta. La Valutazione di Incidenza Ambientale (RA Cap. 14) è stata integrata per fornire un'analisi dettagliata degli effetti potenziali delle azioni del PFG sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario, verificando la coerenza con le misure di conservazione regionali (D.G.R. 795/2017)

specie di interesse comunitario. Lo Studio verificherà altresì la coerenza delle azioni pianificatorie con le misure di conservazione vigenti per i Siti della Rete Natura 2000 del territorio campano, come definite dal D.G.R. n. 2295 del 29/12/2007 e dal D.G.R. 795 del 19/12/2017.	
--	--

Fase di consultazione pubblica

Per l'effettuazione della fase di consultazione pubblica ex art. 14 del Dlgs 152/2006, l'UOD Ambiente, Foreste e Clima (ora 207 03 02 UOS Ambiente e Foreste) ha provveduto a trasmettere all'Autorità competente con nota del 4.2.2025 la seguente documentazione:

- Piano Forestale Generale Regionale
- Rapporto Ambientale
- Studio di Incidenza ambientale
- Sintesi non tecnica

L'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali ha quindi potuto dare avvio alla fase di consultazione pubblica con nota del 24/2/2026 nella quale si comunicava:

- l'avvenuta pubblicazione in data 19/02/2024 dell'avviso al pubblico di cui all'articolo 13, comma 5, lettera e) del D. lgs. 152/2006 relativo al Piano in parola;
- l'avvenuta pubblicazione della documentazione per la consultazione pubblica sia sul sito dell'Autorità competente che su quello dell'Autorità procedente/proponente;
- la richiesta ai soggetti gestori dei siti della Rete Natura 2000 di trasmettere i “ sentito” entro i 45 giorni della consultazione.

Nel corso della fase di consultazione, che si è conclusa dopo 45 giorni dalla pubblicazione, in data 5 aprile 2024, sono pervenute le seguenti osservazioni:

- in data 20.03.2025 Confagricoltura Campania;
- in data 25.03.2025 AFI Associazione Forestale Italiana
- in data 27.03.2025 Cluster SPRING Cluster Italiano della Bioeconomia Circolare
- in data 31.03.2025 ARPAC
- in data 02.04.2025 ARPA Puglia
- l'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Salerno

Le osservazioni pervenute sono state pubblicate e rese consultabili sul sito web all'indirizzo: Area VAS – Consultazione fascicoli – Valutazione Ambientale Strategica e consultando la cartella relativa al CUP 9858.

Con nota prot. 245588 del 16.5.2025 l'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali ha trasmesso all'Autorità procedente una richiesta di chiarimenti e integrazioni. Con nota prot. 0681871 del 04.12.2025 l'Autorità Procedente ha riscontrato tale richiesta.

Come sintetizzato nelle tabelle seguenti, l'Autorità procedente ha dato puntuale riscontro alla richiesta di integrazioni e alle osservazioni pervenute, analizzando ciascuna di esse e valutando il loro accoglimento o respingimento, adducendo le appropriate motivazioni, e specificando dettagliatamente i punti del Piano, del Rapporto Ambientale o dello Studio di Incidenza che hanno subito modifiche a seguito dell'eventuale accoglimento delle osservazioni pervenute.

Tab. 3. Osservazioni dell'Ufficio VIA VAS relative alla proposta di Piano Forestale Generale della Campania (PFG).

Osservazioni	Analisi e valutazione delle osservazioni ed eventuali modifiche, integrazioni, controdeduzioni Indicazione dei punti della proposta di piano eventualmente modificati
1. Si osserva che il Piano dovrebbe fotografare la situazione più recente possibile e non limitarsi a valutare (a circa dieci anni di distanza) le variazioni delle superfici forestali, intervenute, nei suoi vari aspetti, tra il 2005 e il 2015. È evidente che il Piano dovrebbe partire da una disamina dello stato di fatto che sia la più puntuale possibile per poter correttamente identificare obiettivi e programmare le azioni tese al raggiungimento degli obiettivi stessi. Si chiede di motivare la scelta e specificare se esistono dati più recenti cui riferirsi	Richiesta accolta e integrata. Analogamente a quanto avviene per il Censimento generale dell'agricoltura effettuato a cadenza decennale da ISTAT, i dati dell'Inventario Forestale Nazionale hanno valore di dato ufficiale, a livello comunitario e internazionale, per quanto riguarda la definizione di direttive, regolamenti, convenzioni in campo forestale; a scala nazionale, per quanto riguarda la definizione delle politiche settoriali interne. I dati dell'Inventario Forestale Nazionale sono stati resi pubblici a partire dal 2022, e conservano il valore di dato ufficiale sino alla pubblicazione dei dati del prossimo Inventario. Tali dati consentono anche un confronto diretto con quelli del precedente Inventario forestale effettuato nel 2005. E' importante sottolineare come i dati dell'Inventario forestale sono pubblicati in forma esclusivamente tabellare, non essendo reso disponibile il dato cartografico di qualsiasi formato (immagine o vettoriale). Fermo restando il fatto che la proposta di Piano forestale generale della Campania (PFG) non può prescindere, per le ragioni suddette, dal considerare i dati ufficiali dell'Inventario 2015, la necessità di disporre di dati "in progress" – opportunamente evidenziata nell'osservazione -, disponibili in forma cartografica digitale per le analisi e interpretazioni in ambiente GIS necessarie per la formazione del piano, è stata considerata procedendo, come descritto nel paragrafo 4, alla realizzazione della Carta forestale regionale che accompagna la proposta di PFG, che rappresenta la sintesi delle conoscenze cartografiche più aggiornate disponibili al momento di redazione della proposta (vedi Par. 4 della proposta di PFG). I dati della Carta forestale sono coerenti – per gli scopi di pianificazione generale che il Piano si propone - con quelli dell'Inventario forestale, con le inevitabili differenze dovute alla diversa metodologia di realizzazione e finalità delle due basi di dati. Così, ad esempio, la superficie forestale desumibile dalla Carta forestale che accompagna la proposta di Piano è di 488.567 ettari, contro i 491.260 stimati dall'Inventario forestale. La differenza di 2.693 a favore dell'Inventario è dell'ordine dello 0,5% della superficie complessiva. Un ulteriore aggiornamento del dato si è reso disponibile dopo la pubblicazione della proposta di PFG, con la condivisione, da parte del CREA, dello stralcio relativo al territorio della Campania, della Carta forestale nazionale, che il CREA ha realizzato a scala nazionale a partire da ortofoto 2020. La Carta forestale nazionale costituirà in progresso di tempo, insieme all'Inventario forestale nazionale, la base di dati ufficiale e il riferimento anche per la definizione delle politiche regionali. I dati della Carta forestale nazionale CREA relativi al territorio della Campania risultano anch'essi fortemente coerenti – per gli scopi di pianificazione generale che il Piano si propone - con quelli dell'Inventario forestale nazionale, e con quelli della Carta forestale regionale che è stata realizzata contestualmente alla proposta di PFG. La superficie forestale della Campania stimata dalla Carta forestale nazionale CREA aggiornata al 2020,

	realizzata sulla base della definizione di “bosco” dettata dal TUFF, è di 492.125 ettari, un dato fortemente allineato come si vede a quelli delle altre due basi di dati considerate dal Piano. Alla luce dell’osservazione formulata si è ritenuto utile inserire tali specificazioni nella proposta di Piano, nel paragrafo conclusivo del Par. 5 dal titolo “Considerazioni generali sulle basi di dati forestali impiegate dal Piano forestale generale della Campania”, a pag. 28.
2. In relazione ai descritti obiettivi e tipologie di azioni di Piano (lettere da A a G del paragrafo 15) si chiede di descrivere sinteticamente le principali modalità con le quali si intende dare seguito alle stesse, al fine di consentire una più realistica valutazione di quanto verrà effettivamente realizzato sul territorio e potrà generare impatti su di esso	Richiesta accolta e integrata. In accordo con quanto disposto dall’art. 6 del testo unico in materia forestale e di filiere forestali (TUFF), il Piano forestale generale redatto dalla Regione non ha un’efficacia diretta nè prevede interventi diretti: la sua funzione è quella strategica, di definizione degli “ obiettivi e delle relative linee d'azione” cui i piani sotto- ordinati (Piani territoriali di indirizzo forestale, Piani di gestione forestale) sono chiamati a conformarsi per l’approvazione, con le modalità più appropriate, in funzione delle specifiche condizioni ecologiche e gestionali locali. Compito del Piano forestale generale è quello di favorire la formazione di Piani territoriali di indirizzo territoriale per l’area vasta, e di Piani di gestione forestale delle singole proprietà, coerenti la strategia, gli obiettivi e le linee di azione descritte nel PFG, in attuazione della Strategia Forestale Nazionale. In accordo con l’osservazione formulata si è proceduto a una più chiara esplicitazione di questi rilevanti aspetti integrando la specificazione inel capitolo 15 del PFG, pag. 114.
3. Nel capitolo “Indirizzi di gestione forestale sostenibile” si afferma “Infine, è necessario porre in essere quegli aggiustamenti e accorgimenti relativi alla distribuzione nel tempo e nello spazio delle tagliate, nonché la ceduzione fuori dal periodo consentito dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale (CIANCIO et al., 1998).	Richiesta accolta e integrata. Si tratta di un refuso per il quale si è proceduto alla eliminazione dell’intero capoverso (vedi pag. 64).
4. Si osserva che in relazione al Regolamento forestale regionale n. 3/2017 e ss.mm.ii. che ha subito un aggiornamento nel 2022, con il Reg. reg. n. 4 del 20/06/2022, tutti i Decreti ministeriali o interministeriali attuativi del TUFF. Si chiede di integrare	Richiesta accolta e integrata. In accordo con l’osservazione formulata, si è proceduto all’integrazione richiesta, con un richiamo esplicito all’adeguamento del Regolamento forestale ai Decreti ministeriali attuativi del TUFF (vedi pag. 15).
5. Si osserva che al capitolo 9 “Linee guida di gestione dei boschi di protezione diretta” il piano recepisce e propone per il trattamento dei boschi di protezione diretta l’approccio operativo messo a punto dal Dipartimento di Agraria dell’Università Federico II di Napoli	Richiesta accolta e integrata. In accordo con l’osservazione formulata si è proceduto a una più chiara formulazione degli obiettivi e delle metodologia impiegata per la definizione delle “Linee guida di gestione dei boschi di protezione diretta” di cui al cap. 9 della proposta di PFG, facendo diretto riferimento all’art. 8 del TUFF (“Disciplina della trasformazione del bosco”), che dispone al comma 7 che il PFG individui e riconosca i boschi aventi funzione di protezione diretta definiti secondo la lettera r) del comma 2 art. 3 del TUFF.

per la redazione del “Piano di gestione forestale del bosco di protezione diretta del versante nord del Monte Epomeo (Casamicciola, Ischia) su incarico del Commissario delegato della Presidenza del Consiglio dei Ministri per gli eventi meteorologici eccezionali verificatisi nei territori dell’Isola di Ischia il 26 novembre 2022 ex OCDPC 948/2022”. Al riguardo si ritiene che le linee guida non dovrebbero far riferimento a circostanze eccezionali, ma dovrebbero prevenire il verificarsi di analoghe situazioni. Non è chiaro sulla base di quali considerazioni un piano commissariale, che si configura come piano di protezione civile in caso di pericolo per l’incolumità pubblica, riguardante interventi urgenti per la sicurezza e la mitigazione del rischio idrogeologico e relativo a situazioni del tutto specifiche e peculiari possa essere assunto quale modello per la gestione dei boschi di protezione diretta. Si chiede di motivare e di apportare, se del caso, adeguate modifiche, anche in relazione a quanto previsto all’obiettivo B2;	L’identificazione dei boschi di protezione diretta condotta nella proposta di PFG adempie alle indicazioni di legge, attraverso l’identificazione dei parametri morfologici, pedologici e vegetazionali predisponenti che caratterizzano a scala regionale gli ambienti forestali campani, relativi alla pendenza dei versanti, alla natura dei substrati e dei suoli e alla condizione dei soprassuoli. Su tale base si è proceduto a cartografare le aree forestali interessate dai fattori predisponenti suddetti. Per tali aree - identificate dalla proposta di Pfg come “boschi di protezione diretta” – il PFG indica le più appropriate misure gestionali di prevenzione e mitigazione del rischio, di portata regionale, in accordo con quanto previsto al paragrafo B2. In accordo con l’osservazione il paragrafo “Linee guida di gestione dei boschi di protezione diretta” (pag. 81-83) è stato riscritto.
6. Si chiede di chiarire la presenza dell’Azione C4. Tutela e valorizzazione dei castagneti da frutto della Campania, in quanto i castagneti da frutto rientrano tra le aree escluse dalla definizione di bosco ai sensi dell’art. 5 del TUFF;	Osservazione accolta e integrata Si è ritenuto di inserire nella proposta di PFG l’azione C4 sulla base di quanto specificatamente previsto nella Strategia Forestale Nazionale (SFN) di cui all’art. 6 del TUFF, in considerazione della particolare rilevanza che la castanicoltura da frutto storicamente riveste nel territorio e nei paesaggi della Campania. La SFN, preso atto della richiamata esclusione dei castagneti da frutto dalla definizione giuridica di bosco ai sensi dell’art. 5 del TUFF, nell’ambito della Sotto-Azione A.4.3 promuove al punto A.4.3 d) il “mantenimento e il recupero dei castagneti da frutto e la castanicoltura tradizionale quale componente storica del paesaggio rurale, collinare e montano”. La previsione nel Piano dell’azione C4 risponde anche alla richiesta formulata da ARPAC in fase di scoping (vedi osservazione 4.1). Le motivazioni dell’azione C4 “Tutela e valorizzazione dei castagneti da frutto della Campania” sono state specificate nell’integrazione ad inizio della descrizione dell’azione, a pag. 138

7. Nell’Azione A2 si fa riferimento all’istituzione del Cluster legno Campania. Appare necessario tenere conto prioritariamente dei lavori del Tavolo regionale per la tutela, la gestione e la valorizzazione del patrimonio forestale regionale e per lo sviluppo delle diverse componenti della filiera foresta – legno e foresta – energia in Campania, istituito con D.D.R. n. 101 del 03/03/2023 della D.G. 50.07.00, in attuazione dell’ art. 14, comma 3 del T.U.F.F, che, dati gli obiettivi, rappresenta uno strumento fondamentale per sviluppare l’Azione D. del PFG “Promuovere e rafforzare le filiere forestali in Campania per lo sviluppo locale e l’economia circolare”;	Richiesta accolta e integrata. Si è proceduto all’integrazione richiesta. Il preliminare di PFG è stato approfonditamente discusso dal Tavolo regionale per la tutela, la gestione e la valorizzazione del patrimonio forestale regionale nella seduta del 15/06/2023. Il riferimento al Tavolo regionale, presentato come esperienza già in corso di ascolto e coinvolgimento di tutti gli attori della filiera foresta-legno-prodotto trasformato, è stato inserito sia nella descrizione dell’azione A2 (pag. 120), che dell’azione D5 (pag. 161).
8. Nell’Azione D2, non è precisata quale procedura è stata applicata per l’adesione della Regione Campania allo schema di certificazione PEFC;	Richiesta accolta e integrata. La decisione dell’Amministrazione regionale di fare richiesta di adesione allo schema di certificazione PEFC è stata formalizzata con Delibera di Giunta Regionale n.744 del 21/12/2024, cui ha fatto seguito l’istanza di adesione prodotta dalla Direzione generale politiche agricole, cui è seguita la ratifica dell’adesione da parte di PEFC. L’integrazione è stata inserita sia nella descrizione dell’azione D2 “Promuovere la certificazione delle foreste del territorio regionale e la tracciabilità lungo tutta la filiera, dal tronco al mobile finito” (pag. 157).
9. Si segnala, inoltre, che: - nel Par. “Boschi di nuova formazione”, le macroaree citate non sono più vigenti in quanto rimodulate nel successivo PSR 2014-2020 e andrebbero aggiornate rispetto al CSR 2023 - 2027, laddove individuate. - andrebbe eliminato il riferimento all’Allegato C della L. R. n. 11/96 (abrogato con la pubblicazione del Regolamento forestale regionale n. 3 / 2017); - Nel Cap. 13. sembrerebbe più corretto sostituire il termine “piani di assestamento forestale” con “piani di gestione forestale” (il termine “assestamento non è mai inserito nel TUFF, in cui si parla solo di piani di gestione forestale)	Richiesta accolta e integrata. Si è proceduto a effettuare le correzioni evidenziate nella osservazione (vedi pag. 69 e 110 del Piano).

Tab. 4. Osservazioni dell'Ufficio VIA VAS relative al Rapporto Ambientale della proposta di Piano Forestale Generale della Campania (PFG).

Osservazioni	Analisi e valutazione delle osservazioni ed eventuali modifiche, integrazioni, controdeduzioni Indicazione dei punti della proposta di piano eventualmente modificati
10. Ai sensi dell'art. 13 comma 4 del D.Lgs. 152/06, il Rapporto ambientale deve dare atto della consultazione di cui alla Fase di scoping ed evidenziare come sono state presi in considerazione i contributi pervenuti. Nel paragrafo 7 "La procedura di VAS: riferimenti normativi e metodologici" sono elencati i contributi pervenuti dagli SCA durante la fase di scoping. Si afferma che "Le osservazioni/raccomandazioni fatte da ARPA Campania sono state tutte pienamente condivise in sede di redazione del Rapporto ambientale, come è possibile puntualmente verificare, anche per gli aspetti riguardanti la VInCA.". Esplicitare, anche eventualmente in forma tabellare, in che modo e in quale documento (Piano, Rapporto ambientale o Studio di Incidenza) si è tenuto conto dei citati contributi.	Richiesta accolta e integrata. Sono state esplicitati le modalità di accoglimento, i punti specifici del documento di piano, del rapporto ambientale e dello studio di incidenza interessati e le eventuali ai tre documenti (vedi pag. 34-35 del Rapporto ambientale)
11. In data 5 aprile 2024 si è conclusa la fase di consultazione pubblica prevista dall'art. 14 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. Le osservazioni pervenute sono pubblicate sul sito web e consultabili all'indirizzo: Area VAS – Consultazione fascicoli – Valutazione Ambientale Strategica e consultando la cartella relativa al CUP 9858. In particolare, sono pervenute osservazioni da parte dei seguenti soggetti: ARPA Campania ARPA Puglia Confagricoltura Campania Associazione Forestale Italiana – AFI SPRING, Custer Italiano della Bioeconomia	Richiesta accolta e integrata. Le osservazioni degli SCA alla proposta di Piano sono state esaminate producendo le motivazioni di accoglimento, le eventuali controdeduzioni e i punti del Piano, del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza modificati.

Circolare Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Salerno L'Autorità procedente dovrà dare riscontro alle stesse, producendo e trasmettendo un documento di sintesi nel quale siano analizzate le suddette osservazioni e sia valutato il loro accoglimento o respingimento con le necessarie motivazioni. Inoltre, sarà necessario indicare i punti del Piano, del Rapporto Ambientale o dello Studio di Incidenza che subiranno modifiche a seguito dell'eventuale accoglimento delle osservazioni pervenute.	
12. In relazione all'analisi di coerenza esterna, al paragrafo 11 si affronta il tema della coerenza esterna delle azioni del Piano con gli obiettivi di sostenibilità complessivamente emergenti dal quadro programmatico di riferimento sintetizzato nel capitolo 8. Si evidenzia che: - non sono esplicitati i citati obiettivi di sostenibilità emergenti dal quadro programmatico di riferimento. A tal proposito si chiede di esplicitarli e chiarire quali sono stati utilizzati nella definizione degli obiettivi e delle azioni di Piano; - l'analisi di coerenza esterna si limita a enunciare che "Il confronto tra le azioni del Piano Forestale Generale e gli obiettivi e dei principali piani e programmi settoriali che compongono il quadro programmatico ai diversi livelli evidenzia pertanto l'assenza di punti di incoerenza o contrasto" senza tuttavia approfondire queste conclusioni. Esplicitare I profili di coerenza con i piani e programmi di riferimento.	Richiesta accolta e integrata. Si è provveduto a inserire nel paragrafo 11 (Coerenza esterna, pag. 121-125) in forma tabellare una sintesi degli obiettivi emergenti dal complessivo quadro programmatico con evidenziazione della coerenza della Proposta di Piano forestale regionale.

13. Come evidenziato in premessa non è esplicitato nel Rapporto ambientale il contributo del Piano al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale discendenti dalle Strategie nazionali e regionali di sviluppo sostenibile. Esplicitare, attraverso una matrice di correlazione, laddove presenti, obiettivi e azioni di Piano che contribuiscono al raggiungimento della Strategia regionale di sviluppo sostenibile della Campania	Richiesta accolta e integrata. Si è provveduto a integrare il Rapporto ambientale una matrice di interazione sintetica che evidenzia il contributo delle azioni di piano al conseguimento degli obiettivi delle Strategie nazionali e regionali di sviluppo sostenibile (pag. 126-132)
14. Al paragrafo 12 “Analisi degli impatti delle azioni di piano sulle matrici ambientali considerate”, nella matrice di interazione riportata a pagina 126, sono individuati possibili interazioni negative per la componente “Qualità dell’aria” in merito alle Azioni B2, B3, B4, C1, C2, E2. Spiegare, coerentemente a quanto indicato in legenda, quali sono le condizioni e le buone pratiche indicate dal Piano atte a prevenire tali impatti ambientali. B2. Gestione attiva dei boschi di protezione. B3. Incrementare la capacità delle aree forestali (boschi e pascoli) di protezione idrogeologica del territorio e tutela delle acque B4. Prevenzione attiva dei rischi naturali o antropici, incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici C1. Curare i rimboschimenti storici della Campania C2. Valorizzare in chiave multifunzionale le foreste urbane e periurbane E2. Valorizzazione multifunzionale della viabilità forestale e silvo-pastorale e della sentieristica in Campania	Richiesta accolta e integrata. Gli impatti sulla qualità dell’aria che possono essere prodotti dalle azioni citate sono legati a due aspetti: 1. la temporanea diminuzione di biomassa aerea legata ai tagli di gestione o produzione dei soprassuoli; 2. le operazioni per la realizzazione, adeguamento, manutenzione e gestione delle infrastrutture forestali (viabilità, sentieristica) e delle opere di difesa idrogeologica. Per quanto riguarda gli impatti potenziali di cui al punto 1. le buone pratiche indicate dal piano per la prevenzione dei possibili impatti sulla qualità dell’aria consistono (vedi paragrafo 12 del PFG “Indirizzi di gestione forestale sostenibile”): - nella regolazione e limitazione dei tagli gestionali o produttivi entro soglie che garantiscono la permanenza di una biomassa forestale aerea in grado di garantire le funzioni di autodepurazione e regolazione termica migliorativa della qualità dell’aria; ovvero, nel caso della ceduzione periodica, la definizione di soglie dimensionali e di pattern delle particelle ceduate che garantiscono il mantenimento di un livello di funzionalità ecologica soddisfacente dell’unità produttiva complessivamente interessata dal piano di gestione forestale, nonché i tempi più brevi di ricostituzione della biomassa aerea delle particelle ceduate. Queste misure previste dal PFG sono dettagliatamente e operativamente codificate nel Regolamento forestale vigente, e il loro rispetto è obbligatorio ai fini dell’autorizzazione degli interventi. Per quanto riguarda gli impatti potenziali di cui al punto 2., il PFG dispone, in accordo con il Decreto attuativo del Testo unico in materia di viabilità forestale e con il Regolamento forestale regionale (vedi paragrafo 10 del PFG “Indirizzi per gli interventi di sistemazione idraulico-forestale”): - che la progettazione degli interventi sulla viabilità forestale e silvo-pastorale permanente debba prevedere modalità di realizzazione o adeguamento tali da seguire ordinariamente l'andamento naturale del terreno evitando al massimo il movimento terra, adottando scelte progettuali idonee a garantire la stabilità dei versanti e delle coperture pedologiche e la corretta regimazione idraulica dell'opera. e, dove possibile, tali da operare il recupero di tracciati preesistenti;

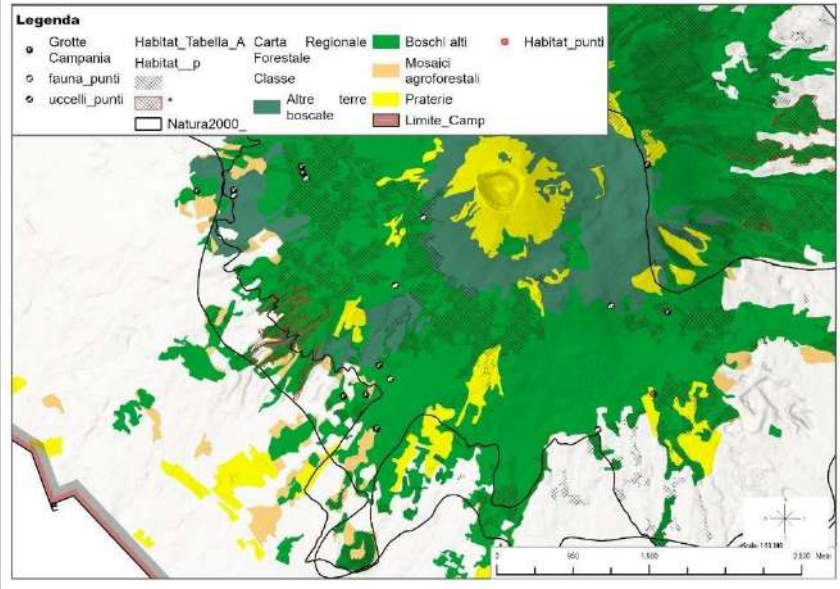
	- l'utilizzo di materiali compatibili con la componente ambientale e paesaggistica locale; - la gestione della manutenzione funzionale nel tempo, ispirandosi a principi generali di efficienza, efficacia e sostenibilità degli interventi dal punto di vista ambientale, economico e della durata. Le integrazioni sono a pag. 144.
15. In relazione ai potenziali impatti rilevati nel Rapporto ambientale sembrerebbero non essere definite le misure previste per <i>impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano</i>, come indicato all' Allegato VI, lettera g) del D.Lgs 152/2006. Motivare l'assenza di tali misure in relazione ad impatti rilevati e descrivere eventuali misure di mitigazione previste, se del caso.	Richiesta accolta e integrata. Nell'integrazione a pag. 145 si è proceduto a specificare come, in attuazione di quanto previsto all'art. 6 del TUFF, il Piano forestale generale è chiamato a definire strategie, obiettivi, criteri e indicazioni di gestione e utilizzo in chiave multifunzionale dei boschi regionali, finalizzati a garantire la tutela e la permanenza degli ecosistemi forestali, con riferimento agli aspetti strutturali, funzionali, evolutivi, di biodiversità e di valore paesaggistico, culturale e sociale. Il Piano forestale generale della Campania si configura quindi, in ossequio al TUFF, come strumento strategico di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale. In quanto tale, esso non prevede o dispone specifici interventi o trasformazioni, ma piuttosto definisce le condizioni di sostenibilità e ammissibilità degli interventi, in accordo con il Regolamento forestale regionale, indirizzando in tal senso i contenuti della pianificazione sotto-ordinata di livello operativo (PFIT, PGF), la cui approvazione è legata al rispetto e alla coerenza col Piano forestale generale. Il Piano forestale regionale, così come definito dal TUFF, si configura nella sua totalità come strumento per la definizione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente.
16. Nel Rapporto ambientale non è esplicitamente dedicato un paragrafo alla <i>sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate</i> come richiesto all' Allegato VI, lettera h) del D.Lgs 152/2006. Fornire la sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e di come è stata fatta la valutazione.	Richiesta accolta e integrata. Nell'integrazione a pag. 145 si è proceduto a specificare come, in attuazione di quanto previsto all'art. 6 del TUFF, il Piano forestale generale è attuativo per il territorio della Campania della Strategia forestale nazionale. In sede di redazione del piano, le alternative possibili per la redazione del PFG – escludendo ovviamente l'ipotesi di “non intervento”, o di non adeguamento alle succitate indicazioni di legge - erano quindi quelle definite dalle diverse azioni e sotto-azioni della Strategia forestale nazionale, previa modulazione e adattamento locale, come recita il TUFF, in funzione delle specifiche esigenze socio- economiche, ambientali e paesaggistiche, nonché alle necessità di prevenzione del rischio idrogeologico, di mitigazione e di adattamento al cambiamento climatico. E' possibile concludere quindi che la proposta di PFG recepisce, modula e adatta le misure e sotto- misure della Strategia forestale nazionale ritenute funzionali alla tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale, sulla base delle specifiche condizioni, esigenze e fabbisogni che caratterizzano il territorio della Campania.
17. In relazione al programma di monitoraggio (paragrafo 13 del RA) si rileva che quanto	Richiesta accolta e integrata. In relazione al programma di monitoraggio è proceduto alla riformulazione del paragrafo 13 del RA (pag. 146-

rappresentato non fornisce risposta a quanto previsto dalla normativa ossia, ai sensi dell'art. 18 comma 1 del Dlgs 152/2006, il monitoraggio deve assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive. Nel suddetto paragrafo si fa riferimento ad "indicazioni". Si chiede, pertanto, di redigere un piano di monitoraggio rispettoso delle indicazioni degli "Indirizzi operativi per il monitoraggio ambientale di piani e programmi (art.18 del Dlgs 152/2006)" a cura del progetto CreiamoPA del MASE. Si chiede, altresì, di mettere in relazione gli indicatori individuati (o ulteriori indicatori derivanti dall'approfondimento richiesto) con le azioni di Piano previste. Si ricorda, infine, che ai sensi del citato art. 18, comma 2, il piano o programma deve individuare anche le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del piano di monitoraggio.	155) alla luce delle indicazioni contenute negli "Indirizzi operativi per il monitoraggio ambientale di piani e programmi (art.18 del Dlgs 152/2006)" a cura del progetto CreiamoPA del MASE, ampliando la lista di indicatori, e mettendo in relazione gli indicatori con le azioni di Piano previste, evidenziando le responsabilità per la realizzazione e gestione del piano di monitoraggio e i tempi pervisti.
--	---

Tab. 5. Osservazioni dell'Ufficio VIA VAS relative alla VINCA

18.al paragrafo “Le caratteristiche della valutazione d’incidenza ambientale” a pag. 4 – terzo capoverso, il documento riporta “....e dai Siti di importanza Comunitaria (SIC, in seguito ZSC), provvisti dalla direttiva “Habitat”, attualmente proposti alla Commissione europea, e che al termine dell’iter istitutivo saranno designati come ZSC (Zone Speciali di Conservazione)” Al riguardo si osserva che attualmente non vi è alcuna proposta all’attenzione della Commissione atteso che tutti i SIC campani sono stati designati come ZSC. Si chiede pertanto di aggiornare il periodo;	come richiesto è stato adeguato il paragrafo armonizzando la situazione attuale dello stato dei siti in Campania, e nei confronti della Commissione, riportando correttamente la presenza di sole ZSC e ZPS attualmente già designate. Pag. 4 106
19.al paragrafo “Normativa nazionale” si fa riferimento, in modo non pertinente, all’allegato IV alla parte seconda del D. Lgs. 152/06 e al DM 30 marzo 2015 che definiscono, nell’ambito della Valutazione di impatto ambientale, quali sono i progetti da sottoporre a Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano;	per poter presentare in modo adeguato la struttura gerarchica della Normativa attuale, è stato riscritto il paragrafo “Riferimenti Normativi”, con una introduzione e poi il Quadro riepilogativo. Rimuovendo i riferimenti al DLgs 152/2006 e concentrandosi sulla Normativa VInCA pag. 8 106
20.si chiede di verificare ed aggiornare l’elenco delle fonti normative riportate al paragrafo “Normativa di riferimento per la VAS e VINCA”, in quanto si osserva che non sono richiamate norme di riferimento rilevanti quali le Linee Guida Nazionali, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n. 303 del 28/12/2019, i decreti ministeriali che designano le ZSC campane, e la Delibera di Giunta Regionale n. 617 del 14/11/2024, recentemente pubblicata sul B.U.R. Campania n. 83 del 02/12/2024	È stato verificato ed aggiornato il quadro riepilogativo normativo, inserendo adeguatamente il riferimento alle Linee Guida Nazionali Pag. 9 106
21.si osserva che il capitolo “ambito di riferimento” è una riproposizione del paragrafo “la rete ecologica della Regione Campania” presente all’interno del Rapporto ambientale. Tale paragrafo che coerentemente è inserito all’interno del rapporto ambientale non appare, viceversa, pertinente con lo studio di incidenza dove l’ambito di riferimento è ben definito ed è rappresentato dai siti Natura 2000.	Capitolo “Seconda parte” dell’ambito di riferimento è stato corretto, riproponendo il concetto di “Rete ecologica della Regione Campania” in chiave di lettura adeguata e diversa dal Rapporto Ambientale, con l’obiettivo di spiegare che per “Rete” si intende tutto il sistema fisico delle superfici boscate oggetto di riferimento. Inoltre, come giustamente osservato, è stato dato il giusto spazio alla RN 2000 quale Ambito di riferimento insieme alla Rete Ecologica. Pag. 11 □ 14 106

22.analogamente a quanto riportato al punto precedente si ritiene che l'inquadramento territoriale ambientale di riferimento sia sviluppato in modo non pertinente alla valutazione di incidenza, in quanto non vi è alcun riferimento ai siti Natura 2000;	Nella "Terza parte" oltre al capitolo introduttivo della "Natura in Campania" è stato correttamente inserito il capitolo "Rete Natura 2000 in Campania", allegando anche una cartografia sufficientemente chiara che rappresenta la visione di insieme dell' "Inquadramento territoriale". Pag. 15 □ 17 106
23.lo studio al capitolo " <i>Quarta parte - La rete Natura 2000</i> " evidenzia come quasi 195.000 ettari di superficie ricadono in Siti Natura 2000, ma non vi è alcuna analisi rispetto agli habitat di interesse forestale, di cui alcuni prioritari, ed ai siti interessati da tali habitat;	è stata effettuata in ambiente GIS una interpretazione dello shapefile degli habitat fornito in fase di pubblicazione della DGR 617/2024 dove da una prima selezione dei soli habitat con caratteristiche forestali, sono stati raggruppati poi per forma prioritaria o meno, e ne è stata così determinata la statistica in termini di superfici, riportandola nel paragrafo. Pag. 38 88
24.la quinta parte è denominata il progetto. Si osserva che trattasi di un piano e non di un progetto e quindi sarebbe opportuno rinominare la quinta parte	Correttamente sostituito con "piano" e con P.F.G. Pag. 50 106
25.si osserva che con DGR 617/24 sono state adottate le Misure di Conservazione e i Piani di Gestione comprensivi di cartografia relativi a n. 57 Siti della Rete Natura 2000. Si rende, pertanto, necessario far riferimento anche alle disposizioni ivi contenute, separando i Siti Natura 2000 tra quelli dotati di Piani di Gestione e quelli per cui valgono ancora le Misure di Conservazione di cui alla DGR n. 795/17. In entrambi i casi occorre effettuare, in forma tabellare, una verifica di coerenza tra le azioni previste dal Piano Forestale Generale (Capitolo 15 della Relazione Generale) e le Misure previste;	dalla "Sesta parte" in poi, tutto lo studio di incidenza, a partire dal I livello di screening e poi anche al successivo II livello appropriato, è stato re impostato sulla base di 2 flussi, separando la valutazione puntuale in 2 flussi, quello che segue la vecchia DGR 795/2017 e quello che fa riferimento ai singoli documenti pubblicati con la nuova DGR 617/2024. Pag. 62 106 Pag. 63 □ 74 106
26.Si evidenzia che la tabella "screening su misure di conservazione" è stato effettuato solo rispetto ai divieti previsti dalle misure di conservazione e non anche rispetto alle pressioni e minacce individuate per ogni sito. Le superfici forestali campane, oltre a ricadere per la maggior parte in siti Natura 2000, spesso costituiscono habitat prioritari e le azioni previste dal piano potrebbero avere effetti diversi a	nel nuovo capitolo introdotto, "Materiali e metodi", viene spiegato come adesso sono state estrapolate tutte le pressioni e minacce sito specifiche dalla DGR 795/2017 e le stesse nuove pressioni e minacce da tutti i PDG della 617/2024; creando un database in Excel suddiviso per Sito RN2000 di riferimento, e per Habitat di riferimento a cui corrisponde la relativa pressione o minaccia. Successivamente è stato possibile filtrare i soli habitat forestali (da EUNIS 5130 a 92D0), ponendo una maggiore attenzione a quelli con forma prioritaria: 6210; 6220; 7210; 7220; 91AA; 91E0; 9210.

seconda del sito e dell'habitat interessato (ad es. la pressione antropica conseguente alla realizzazione della sentieristica avrà incidenza diversa a seconda dell'habitat interessato). Si ritiene che lo studio di incidenza debba riportare, almeno per gli habitat forestali prioritari, una valutazione più puntuale;	
27. Sempre in relazione alle previsioni della DGR n. 617/24 occorre riportare nel Piano la cartografia degli habitat allegata alla suddetta Delibera e verificare se le azioni di Piano possono avere ricadute significative sugli habitat tutelati (con particolare riferimento agli ambienti boschivi);	per rispondere a questo punto è stata allegata una Cartografia di sovrapposizione della Carta degli Habitat di cui alla Tabella A con le aree oggetto di Pianificazione. Per una corretta valutazione a scala regionale, ma al contempo anche sito specifica ed habitat specifica, è stato creato in ambiente GIS un database cartografico contenente: le aree oggetto di pianificazione mediante la Cartografia delle aree boscate Regionali (poligoni in verde, giallo ed arancio) • i siti della Rete Natura 2000 della Regione Campania (poligoni vuoti con bordure nere) • i poligoni degli habitat di cui alla Tabella A elaborati in fase di redazione dei nuovi P.d.G. di sole categoria/classi forestali (poligoni in grigliato nero senza bordure) • estratto dei suddetti poligoni per i soli Habitat con forma prioritaria (poligoni grigliato nero con contorno rosso) 

28.Nell'analisi di coerenza con le misure di cui alle DGR n. 2295/2007 e n. 803/2006, nel ricordare che esse sono di applicazione solo per i Siti per le quali non ne è stata disposta l'abrogazione, vengono rilevate alcune pertinenze ma non è indicato se il Piano contrasta o meno con le misure relative. Fornire in un'ulteriore colonna un'analisi dell'influenza delle azioni di Piano sulle misure considerate pertinenti, analogamente a quanto effettuato in relazione alla DGR n. 795/2017, che, si ribadisce, è stata abrogata per i 57 siti per cui è di applicazione la DGR 617/24.	In merito al punto 28 è stata debitamente aggiunta una colonna descrittiva che riporta il dettaglio di ogni analisi rivelatasi "coerente" con il PFG. Pag. 54 □ 59 106
29.Nella Tabella relativa alla coerenza con la DGR 795/2017 vengono rilevate delle misure in contrasto con le azioni del Piano. Si chiede di evidenziare in che maniera il Piano risponde a tali incoerenze e che misure di mitigazione si è pensato di utilizzare per ridurre o eliminare tali incoerenze;	Chiarimenti sulla Terminologia Utilizzata per la Valutazione delle Azioni di Piano. Relativamente al punto 29, si ritiene opportuno fornire un approfondimento sulla scelta terminologica adottata nella valutazione delle azioni di Piano in rapporto agli obiettivi conservazionistici della Rete Natura 2000. In fase di revisione, la precedente dicitura "non coerenza" è stata rivalutata e sostituita con le espressioni "pertinenza" e "non pertinenza". Motivazioni della Scelta Terminologica Il termine "non coerenza" si è rivelato inadeguato e potenzialmente fuorviante, poiché non rifletteva in modo preciso la natura delle relazioni tra le azioni di Piano e gli obiettivi conservazionistici. Dall'analisi condotta, nessuna delle azioni previste dal Piano risulta effettivamente in contrasto o non coerente con gli obiettivi di conservazione della RN 2000. In alcuni casi, si è riscontrato semplicemente una mancanza di pertinenza fra taluni aspetti, senza alcuna incompatibilità o conflitto sostanziale. Definizione di "Pertinenza" e "Non Pertinenza" La nuova distinzione proposta consente di rappresentare in modo più puntuale le relazioni tra le misure previste dal Piano e gli obiettivi della Rete Natura 2000: Pertinenza: indica che l'azione di Piano è direttamente collegata e rilevante rispetto agli obiettivi conservazionistici. Non pertinenza: evidenzia la mancanza di una connessione diretta, senza che ciò implichi un contrasto o una incoerenza con gli obiettivi stessi.
30.A pag. 89 del documento è riportato il paragrafo "paesaggio" che fa riferimento ad un progetto, non meglio identificato, che prevede principalmente gabbionate riferito ai Monti Lattari. Il paragrafo appare non pertinente.	Capitolo interamente riscritto Pag. 93 □ 94 106
31.la matrice degli impatti presente nello Studio riporta in forma tabellare le interferenze tra le azioni di Piano e gli habitat e le specie tutelati ma la valutazione non è sito – specifica, non sono spiegati i	In merito a questo punto num. 31 è stato riproposto il metodo di analisi elaborando un nuovo capitolo che, da Materiali e metodi, a Effetti del Piano sulle Misure di Conservazione (da pag. 59 □ a pag. 63 88) sono state effettuate le valutazioni sito specifiche, sito per sito, le stesse valutazioni effettuate habitat per habitat e per ogni singola specie estrapolate da ogni singola scheda degli

motivi di interferenza negativa o positiva, non è chiaro come sia stato possibile fare una valutazione unica per macro aggregati complessi (uccelli, mammiferi, flora, ecc...). La tabella dovrebbe essere accompagnata da paragrafi esplicativi e in linea generale rispettare i dettami delle Linee Guida nazionali e regionali.	Standard Data Form per ogni sito della RN 2000. In questo modo, oltre alla tabella aggregata che riporta un prospetto generale di “incidenza” sulle componenti biotiche ed abiotiche” è stata effettuata anche in modo puntuale. Inoltre, è stata giustamente adeguata ai dettami delle Linee Guida nazionali e regionali la “Sesta parte” dello studio, inserendo la “Metodologia di valutazione della significatività dell’incidenza” da pag. 67 □ a 78 88 sostituendo termini come “+” ; “-“ che effettivamente potevano risultare essere forvianti, con quanto previsto dalle linee guida, ovvero: (D) diretto / (I) indiretto (B) breve / (L) lungo termine (U) durevole / (R) reversibile (0) nullo.
32. Analogamente la <i>Tabella riepilogativa delle Incidenze delle Azioni del Piano</i> non è accompagnata da un paragrafo che espliciti come sono state valutate le interferenze. Non è chiaro, poi, in che relazione sia tale tabella con la matrice degli impatti di cui al punto precedente. Fornire chiarimenti in merito	In merito al punto 32 è stata effettuata la “Considerazione” descrittiva della suddetta tabella Pag. 97 106
33. In relazione alle misure di mitigazione individuate non è chiaro in che maniera esse rispondano alle incoerenze con le misure di conservazione rilevate. Inoltre, le misure di mitigazione non sempre appaiono sufficienti a mitigare gli effetti indicati. Si chiede di integrare e chiarire, inoltre, in che maniera si intende imporre il rispetto di tali misure di mitigazione di tipo progettuale e operativo.	In merito al punto 33 si chiarisce che, alla luce delle rivalutazioni e riconsiderazioni effettuate “ a monte della valutazione, ovvero nei livelli I di screening, non sussistono più condizioni di incoerenza né aspetti “contrastanti” tali da dover valutare misure di mitigazioni ulteriori a quelle già previste.
34. Il paragrafo “Piani, Progetti e Interventi che possono interagire (impatti e incidenze cumulative)”, elenca e descrive sommariamente i Piani regionali con i quali il nuovo Piano Forestale Generale della Campania maggiormente interagisce. Tra questi, oltre ai Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, è opportuno valutare anche il Piano Territoriale Regionale di cui alla L.R. 13/2008, nell’ambito del quale è identificata, tra le altre cose, la Rete Ecologica Regionale nonché i singoli PTCP;	in ottemperanza al punto 34, è stato rivalutato ed adeguato il paragrafo relativo apportando le opportune integrazioni ed approfondimento. Pag. 94 □ 96 106
35. Sia dato seguito alle richieste di integrazioni presenti in alcuni dei Sentito già pervenuti e pubblicati alla pagina dedicata alla procedura.	In merito al punto 35 sono stati considerati tutti I SENTITI dandone debito riscontro.

Tab. 6. Osservazioni prodotte dall'ARPA Campania alla proposta di Piano Forestale Generale della Campania (PFG), al Rapporto ambientale e alla VINCA

Osservazioni	Analisi e valutazione delle osservazioni ed eventuali modifiche, integrazioni, controdeduzioni Indicazione dei punti della proposta di piano eventualmente modificati
1. Con riferimento alla fase di scoping, è riportato l'elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale che sono stati consultati, evidenziando che solo l'ARPAC ha formulato osservazioni. Si evidenzia che, relativamente alle osservazioni ARPAC, non si evince il puntuale riscontro/recepimento delle stesse;	Richiesta accolta e integrata. Sono state esplicitati le modalità di accoglimento, i punti specifici del documento di piano, del rapporto ambientale e dello studio di incidenza interessati e le eventuali ai tre documenti (vedi pag. 34-35 del Rapporto ambientale)
2. L'analisi di "coerenza esterna" non evidenzia la relazione tra obiettivi del piano e obiettivi dei piani considerati;	Richiesta accolta e integrata. Si è provveduto a integrare il Rapporto ambientale una matrice di interazione sintetica che evidenzia il contributo delle azioni di piano al conseguimento degli obiettivi delle Strategie nazionali e regionali di sviluppo sostenibile (pag. 126-132)
3. Non si evince il confronto con il Piano vigente così come richiesto in fase di scoping;	Richiesta accolta e integrata Il Rapporto Ambientale (Capitolo 11) include l'analisi dello stato di attuazione e dei risultati del PFG 2009-2013 come presupposto per la definizione degli obiettivi del nuovo Piano ("Rapporti con il precedente Piano forestale generale 2009-2013", pag. 136)
4. In riferimento all'analisi di contesto, la caratterizzazione delle matrici ambientali contiene parziali informazioni relative a: inquadramento territoriale, aspetti climatici, aspetti fisiografici e pedo- morfologici, geomorfologia ed idrogeologia, assetto idrogeologico della Campania, aria, acqua, la rete ecologica, biodiversità e paesaggio. A differenza di quanto indicato nell'introduzione del capitolo 9, non si evince che "l'analisi di contesto verrà trattata dal punto di vista ambientale, territoriale e socio- economico, prendendo in considerazione tutte le componenti che interagiscono con il Piano", mancando la trattazione delle componenti ambientali/territoriali considerate nell'analisi degli strumenti di pianificazione di cui al punto	Richiesta non accoglibile. La proposta di Piano forestale generale analizza diffusamente nei capitoli da 5 a 11 le principali peculiarità e criticità territoriali che sono influenzate e interagiscono con la gestione del patrimonio forestale.

precedente;	
5. Il documento non contiene una idonea selezione di <i>"obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale"</i> così come previsto dall'all.VI del D.lgs. 152/2006 ss.mm.ii;	Richiesta accolta e integrata. Nel capitolo 11 del Rapporto ambientale dedicato all'analisi di coerenza esterna, sono stati specificati gli obiettivi ambientali salienti che emergono dal quadro programmatico descritto, predisponendo un'apposita matrice che evidenzia la coerenza del Piano forestale generale con i suddetti obiettivi (pag. 122-125).
6. L'analisi degli impatti mette in relazione le 26 azioni di Piano con alcune componenti ambientali (Aria, Clima, Suolo, Acqua, Biodiversità, Rischi ambientali, Produzione servizi ecosistemici, Paesaggio) non corrispondenti a quelle considerate nelle precedenti sezioni del documento; per ciascuna componente vengono specificati diversi ambiti non trattati/descritti nell'analisi di contesto.	Richiesta parzialmente accoglibile. Le 26 azioni di piano sono valutate rispetto alle componenti ambientali che interagiscono con le coperture forestali regionali, così come descritto nei capitoli 5-11 del Piano forestale generale. Alla luce dell'osservazione fatta si è proceduto a evidenziare tali relazioni in uno specifico paragrafo finale del Capitolo 9 del Rapporto ambientale ("Caratterizzazione delle matrici ambientali").
7. Riguardo al monitoraggio, il documento contiene un "sistema di indicatori" utili per la verifica di efficacia del Piano ma non relazionati alle componenti ambientali considerate in fase di valutazione degli impatti e pertanto non sufficienti a monitorare gli effetti, connessi all'attuazione del Piano, sulle componenti ambientali considerate; la scelta degli indicatori non risulta coerente con quanto indicato nel paragrafo 13 "...I principali indicatori a sostegno del monitoraggio dovrebbero informare sia sui determinanti socio-economici sia su emissioni inquinanti, consumi energetici o utilizzo di risorse naturali";	Richiesta accolta e integrata. In relazione al programma di monitoraggio è proceduto alla riformulazione del paragrafo 13 del RA (pag. 146- 155) alla luce delle indicazioni contenute negli "Indirizzi operativi per il monitoraggio ambientale di piani e programmi (art.18 del Dlgs 152/2006)" a cura del progetto CreiamoPA del MASE, ampliando la lista di indicatori, e mettendo in relazione gli indicatori con le azioni di Piano previste, evidenziando le responsabilità per la realizzazione e gestione del piano di monitoraggio e i tempi pervisti.

8. Dall'esame del documento "Studio di Incidenza Ambientale" presentato si evince per valutare le possibili incidenze si fa riferimento ad una matrice di impatti che mette in relazione le 26 azioni di piano con alcune componenti ecologiche (<i>habitat della Z.S.C.</i>), con le componenti biotiche e abiotiche; si suggerisce, coerentemente con le LL GG e quanto previsto nell'Allegato G del DPR 357/1997 e s.m.i. di far riferimento con evidenza a tutti i Siti Natura 2000 potenzialmente interessati, comprese le ZPS presenti nel territorio regionale; ancora in merito alla analisi e valutazione dei possibili impatti, non si evince con chiarezza quali sono i criteri per individuare la sussistenza e la maggiore o minore significatività dell'incidenza e qual è l'approccio metodologico prescelto; non risultano indicazioni riguardo il piano di monitoraggio ed un'analisi di eventuali situazioni alternative per raggiungere gli obiettivi del piano.	Richiesta accolta e integrata. SI è provveduto a integrare lo Studio di incidenza ambientale per gli aspetti evidenziati nelle osservazioni.
--	---

Tab. 7. Osservazioni dall'ARPA Puglia alla proposta di Piano Forestale Generale della Campania (PFG), al Rapporto ambientale e alla VINCA

Osservazioni	Analisi e valutazione delle osservazioni ed eventuali modifiche, integrazioni, controdeduzioni Indicazione dei punti della proposta di piano eventualmente modificati
Osservazioni al punto 1 1.1. Considerato che alcune tipologie forestali sono localizzate negli ambiti di riferimento per la redazione dei Piani forestali di indirizzo territoriale (PFIT) “Colline dell'Alto Tammaro e Fortore” e “Colline dell'Ufita” che sono confinanti con la Regione Puglia, si ritiene opportuno che l’analisi di coerenza debba essere estesa anche alla Programmazione e Pianificazione forestale della Regione Puglia.	Richiesta accolta. L’identificazione degli ambiti di redazione dei PFIT è stata fatta in accordo con le disposizioni dell’art. 3 del decreto di attuazione del TUFF 28 ottobre 2021 “Disposizioni per la definizione dei criteri minimi nazionali per l'elaborazione dei piani forestali di indirizzo territoriale e dei piani di gestione forestale”. L’art. 1 comma 1 del decreto dispone che il PFIT definisce i criteri di perimetrazione degli ambiti interessati dalla redazione dei PFIT, stabilendo che il PFIT “puo' essere predisposto dalle regioni nell'ambito di comprensori territoriali omogenei per caratteristiche ambientali, paesaggistiche, economico-produttive e/o amministrative; ove possibile, i limiti geografici seguono i confini amministrativi dei comuni interessati”. Secondo il comma 3 del medesimo articolo “ Il PFIT ha lo scopo di fornire indirizzi per la gestione nel medio e lungo periodo delle risorse forestali e silvo-pastorali di proprietà pubblica, privata e collettiva e definisce i propri obiettivi e le proprie finalità in attuazione della politica forestale regionale, compatibilmente e in correlazione con gli altri strumenti pianificatori presenti, sia ambientali sia paesaggistici, permettendo di evidenziare e valorizzare le vocazioni di ambiti territoriali relativamente omogenei. Le regioni assicurano il coinvolgimento degli enti e dei portatori di interessi locali nella predisposizione dei PFIT secondo quanto disposto all'art. 14 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”. Il comma 6 del medesimo articolo prevede che “Il PFIT e' assoggettato alla disciplina di valutazione ambientale strategica ai sensi dall'art. 6 del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152”. Il quadro programmatico della Regione Puglia (ci riferiamo in particolare alla Legge regionale 21 marzo 2023, n. 1 “Legge in materia di foreste e filiere forestali e disposizioni diverse”, e alla Proposta di Programma forestale regionale – obiettivi ed indirizzi) è fortemente orientata all’applicazione al territorio pugliese dei principi di gestione forestale sostenibile contenuti nella Strategia forestale nazionale, in accordo con il Testo unico in materia forestale e di filiere forestali (D. L.vo 03/04/2018 n. 34). Gli ambiti di riferimento per la redazione dei Piani forestali di indirizzo territoriale (PFIT) “Colline dell'Alto Tammaro e Fortore” e “Colline dell'Ufita”, confinanti con la Regione Puglia, sono in continuità, come evidenziato nello Studio del Piano forestale regionale dell’Università degli Studi di Bari “Aldo Moro” e nelle vigenti Linee guida di Programmazione Forestale, sono in continuità con i boschi dell’Appennino Dauno, costituiti in prevalenza da boschi a prevalenza di cerro (<i>Quercus cerris</i>) e roverella (<i>Quercus pubescens</i>). Questi boschi caratterizzano l'ambiente submontano e collinare interno dell'Appennino Dauno e sono storicamente gestiti a ceduo. Lo studio evidenzia un problema di sotto-utilizzazione o abbandono colturale. Questa inerzia gestionale, in particolare nei cedui invecchiati, comporta un'instabilità strutturale dei soprassuoli e una perdita

	della loro funzionalità produttiva. Di conseguenza, gli indirizzi per l'Appennino Dauno sono orientati a promuovere la Gestione Forestale Sostenibile (GFS), rafforzando la funzione protettiva dei boschi e la prevenzione del rischio idrogeologico; contrastare il rischio incendi attraverso la gestione attiva della vegetazione e la riduzione del materiale combustibile; incentivare la riattivazione della gestione dei cedui, anche attraverso l'ammodernamento delle imprese boschive e lo sviluppo della filiera legno-energia/legno-costruzione. Gli obiettivi definiti dal Piano forestale generale della Campania per gli ambiti di riferimento per la redazione dei Piani forestali di indirizzo territoriale (PFIT), compresi quelli "Colline dell'Alto Tammaro e Fortore" e "Colline dell'Ufita" sono pienamente coerenti con quelli emergenti dal quadro programmatico della regione Puglia.
1.2. Inoltre, in considerazione dei possibili impatti sui siti Rete Natura 2000 localizzati in Puglia e confinanti con la Regione Campania, ovvero la ZSC IT9110003 "Monte Cornacchia— Bosco Faeto" e la ZSC IT9110032 "Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata", si ritiene opportuno verificare la coerenza anche con gli obiettivi e le misure di conservazione contenuti nella DGR 1083/2010 e nel R.R. 28/08 (per la ZSC IT9110003) e nei R.R. 6/2016 modificato dal R.R. 12/2017 e R.R. 28/08 (per la ZSC IT9110032).	Il Piano forestale generale sono finalizzate a promuovere la Gestione forestale sostenibile in attuazione della Strategia Forestale Nazionale, nel rispetto degli obiettivi e delle misure di conservazione definite dei piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000. L'analisi di coerenza non evidenzia interferenze negative delle azioni di piano con gli obiettivi e le misure di conservazione definite per i due siti attenzionati. Misure di conservazione del sito IT9110003 "Monte Cornacchia - Bosco Faeto", Misure Regolamentari Generali (Valide su tutto il Sito) • Divieto di cambio di destinazione d'uso: È vietato trasformare le superfici a bosco o a pascolo permanente in altre forme di uso del suolo (es. agricolo intensivo o seminativo). NON PERTINENTE • Divieto di spietramento (dissodamento): È vietato effettuare il dissodamento delle pietre e la loro macinazione nelle aree coperte da vegetazione naturale e seminaturale (inclusi i pascoli dell'habitat 6210). NON PERTINENTE • Tutela degli elementi del paesaggio: È vietata l'eliminazione di muretti a secco, terrazzamenti, fontanili, stagni e abbeveratoi, che rappresentano rifugi per la fauna minore (rettili e anfibi). NON PERTINENTE • Prodotti chimici: Divieto assoluto di utilizzare diserbanti o pirodiserbo per il controllo della vegetazione nei canali, fossati e nelle aree marginali. NON PERTINENTE Misure Specifiche per Habitat Forestali • Periodi di divieto: Per tutelare la nidificazione dell'avifauna, è vietato effettuare tagli della vegetazione arborea e arbustiva nel periodo compreso tra il 15 marzo e il 15 luglio. PERTINENTE/COERENTE • Habitat 9210 (Faggeti con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>) e 91M0: • Sebbene le misure generali prevedano la gestione sostenibile, la presenza di <i>Taxus baccata</i> e <i>Ilex aquifolium</i> (specie protette) impone di non danneggiare il sottobosco dove queste specie sono presenti. PERTINENTE/COERENTE • È necessario mantenere una struttura del bosco che garantisca ombreggiamento e umidità costanti. NON PERTINENTE • Habitat Ripariali (91F0, 92A0): • È vietato tagliare o danneggiare la vegetazione riparia e igrofila (erbacea, arbustiva e arborea) lungo i corsi d'acqua, salvo specifiche deroghe per comprovati motivi idraulici autorizzati dall'ente gestore. PERTINENTE/COERENTE • Nelle fasce di rispetto dei corpi idrici (10 metri dal ciglio), è vietato l'uso di prodotti fitosanitari. NON PERTINENTE 3. Misure per Habitat di Prateria (6210*, 6220) • Divieto di trasformazione: Non è consentito arare o convertire queste aree a coltura, né utilizzarle per l'imposto di legname o il transito pesante che compatterebbe il suolo. NON PERTINENTE • Gestione del pascolo: Il carico di pascolo deve essere controllato (massimo 0,5 UBA/ha in alcune zone sensibili o secondo quanto stabilito dal Regolamento n. 5/2015 per aree vincolate) per evitare sia il sovrapascolo che

	l'abbandono. PERTINENTE/COERENTE Misure di conservazione ZSC IT9110032 “Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata” Habitat Fluviali e Ripariali (Criticità Alta) Il sito è caratterizzato dal corso del Torrente Cervaro. Gli habitat coinvolti sono 3280 (Fiumi mediterranei), 92A0 (Gallerie di <i>Salix</i> e <i>Populus</i>) e 91F0 (Foreste miste riparie). - Fascia di Rispetto Idraulica e della vegetazione spondale PERTINENTE/COERENTE - Divieto di Transito in Alveo NON PERTINENTE - Tutela della vegetazione igrofila PERTINENTE/COERENTE Habitat di Prateria e Steppici Gli habitat 6210* (Formazioni erbose secche con orchidee) e 6220* (Percorsi substeppici) sono molto vulnerabili al "cambio di destinazione" o al passaggio dei mezzi. - Divieto di Imboschimento. NON PERTINENTE - Divieto di Imposto. NON PERTINENTE - Mantenimento del pascolo estensivo (carico controllato). PERTINENTE/COERENTE Misure Forestali Generali (Regolamento Reg. 6/2016) Poiché l'area è un Parco Regionale e sito ZSC, valgono queste regole per tutti gli interventi selvicolturali: - Periodo di Divieto degli interventi selvicolturali (taglio, esbosco) PERTINENTE/COERENTE - Divieto di abbruciamento dei Residui di Taglio PERTINENTE/COERENTE - Rilascio Bio-gruppi piante "habitat" (grandi vecchi alberi, alberi con cavità). PERTINENTE/COERENTE - Divieto di Nuova Viabilità. NON PERTINENTE
Osservazioni al punto 4 Questa Agenzia condivide la metodologia e la lista di indicatori definita in via preliminare per il monitoraggio del Piano forestale Generale della Campania, ritenendo tuttavia utile definire maggiori indicatori di risultato (indicatori di processo) per misurare l'attuazione e l'efficacia delle azioni di Piano. In particolare il Piano di monitoraggio e la sua implementazione può dare evidenza della correlazione tra obiettivi di sostenibilità di cui all'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, alla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile o alla Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile della Regione Campania approvata con DGR n.104 del 7/03/2023, obiettivi e azioni di Piano e indicatori al fine di seguire l'intero ciclo di vita del Piano Forestale Generale. Sarebbe pertanto utile relazionare gli indicatori di contesto direttamente alle componenti ambientali di riferimento al fine di descrivere lo stato attuale e l'evoluzione del	Richiesta accolta e integrata. In relazione al programma di monitoraggio è proceduto alla riformulazione del paragrafo 13 del RA (pag. 146- 155) alla luce delle indicazioni contenute negli “Indirizzi operativi per il monitoraggio ambientale di piani e programmi (art.18 del Dlgs 152/2006)” a cura del progetto CreiamoPA del MASE, ampliando la lista di indicatori, e mettendo in relazione gli indicatori con le azioni di Piano previste, evidenziando le responsabilità per la realizzazione e gestione del piano di monitoraggio e i tempi pervisti.

contesto; gli indicatori di processo direttamente agli obiettivi di Piano al fine di valutarne il raggiungimento tramite l'attuazione delle azioni e gli indicatori di contributo per valutare gli effetti del Piano al contesto. Nella Tabella seguente è riportato un esempio, proposto da questa Agenzia, della possibile correlazione tra alcuni indicatori di contesto, di processo, di contributo, obiettivi e azioni del Piano e obiettivi di sostenibilità, prendendo come riferimento le informazioni riportate nel RA.	
---	--

Tab. 9. Osservazioni dall'ODAF (Ordine dei dottori agronomi e forestali della provincia di Salerno) relative alla proposta di Piano Forestale Generale della Campania (PFG)

Osservazioni	Analisi e valutazione delle osservazioni ed eventuali modifiche, integrazioni, controdeduzioni Indicazione dei punti della proposta di piano eventualmente modificati
c) Nella propria esperienza quotidiana gli iscritti a questo ordine sperimentano le difficoltà connesse ai molteplici adempimenti autorizzativi previsti, e ai tempi non brevi che essi richiedono. Questa situazione concorre, unitamente alle debolezze strutturali del settore forestale regionale, ben individuate nella Proposta di Piano, non facilita l'attività gestionale, rendendo più difficile il conseguimento degli obiettivi di incrementare la superficie forestale regionale interessata da gestione forestale attiva, di contrastare le dinamiche di abbandono, di sostenere le comunità locali nelle aree interne della regione; d) Tali difficoltà sono tanto più gravose tenuto conto della rilevante superficie forestale che, nella provincia di Salerno, ma più generale in Regione Campania, ricade nei diversi regimi di protezione (aree Parco, Riserve, siti della Rete Natura 2000 ecc.); e) La richiesta pressante avanzata da questo Ordine è quella di una auspicabile armonizzazione dei diversi adempimenti previsti dalla legislazione e regolamentazione vigente, all'interno di procedure autorizzative e di controllo che garantiscano agli operatori tempi e oneri certi e sostenibili; f) L'ODAF ribadisce la necessità che la Proposta di Piano promuova la definizione di tutte le forme previste dalla legislazione corrente per il coordinamento dei procedimenti e adempimenti	Richiesta accolta. Le osservazioni sono pienamente recepite nella proposta di Piano forestale generale della Campania, con preciso riferimento all'azione A1 "Promuovere una governance forestale in Campania basata sulla cooperazione istituzionale, l'integrazione di strumenti e politiche, la partecipazione e condivisione degli obiettivi di Gestione Forestale Sostenibile (GFS)".

pianificatori e autorizzativi. In particolare ci riferiamo alle rilevanti novità introdotte con i nuovi Piani di Gestione dei Siti della rete Natura 2000 della Campania, e alla revisione in corso dei Piani di importanti aree protette della nostra Regione, per le quali dovranno essere adeguatamente approfondite le relazioni con gli altri strumenti disciplinari, a partire dal Regolamento forestale regionale, e con i disciplinari forestali di gestione e governo sostenibile pure richiamati nella Proposta di Piano.

Tab. 10. Osservazioni prodotte da Confagricoltura Campania alla proposta di Piano Forestale Generale della Campania (PFG)

Osservazioni	Analisi e valutazione delle osservazioni ed eventuali modifiche, integrazioni, controdeduzioni Indicazione dei punti della proposta di piano eventualmente modificati
1. L'obiettivo D della Proposta di piano <i>"Promuovere e rafforzare le filiere forestali in Campania per lo sviluppo locale e l'economia circolare"</i>, comprende un gruppo di azioni del Piano forestale generale finalizzate a promuovere e rafforzare in un'ottica di bioeconomia le filiere forestali in Campania in accordo con gli indirizzi della Strategia forestale nazionale. In particolare, avvertiamo la necessità di sviluppare ulteriormente le traiettorie operative che la Proposta di Piano propone per l'implementazione nei diversi sistemi forestali della regione, di obiettivi prioritari quali: - l'ammodernamento e il rafforzamento della capacità operativa delle imprese boschive della Campania (azione D1); - la certificazione delle foreste del territorio regionale e la tracciabilità lungo tutta la filiera, dal tronco al mobile finito (azione D2); - la valorizzazione in chiave economica delle pratiche di carbon farming (azione D3).	Si concorda con l'osservazione, che riguarda aspetti già presenti nella proposta di Piano forestale generale della Campania, con preciso riferimento alle azioni: A1. "Promuovere una governance forestale in Campania basata sulla cooperazione istituzionale, l'integrazione di strumenti e politiche, la partecipazione e condivisione degli obiettivi di Gestione Forestale Sostenibile (GFS)" D2. "Promuovere la certificazione delle foreste del territorio regionale e la tracciabilità lungo tutta la filiera, dal tronco al mobile finito" D3. Riconoscere e remunerare i servizi di interesse pubblico, ambientale e sociale forniti dalle aree forestali (foreste e pascoli) e mantenuti ed accresciuti dalla GFS.

Tab. 11. Osservazioni prodotte da Spring (Cluster Italiano della Bioeconomia Circolare) alla proposta di Piano Forestale Generale della Campania (PFG)

Osservazioni	Valutazione delle osservazioni e controdeduzioni
Sviluppo di hub e distretti agroindustriali per la bioeconomia (Spring Oss. 2) 1. Nell'azione D5 "Adesione al Cluster legno-foresta italiano e costituzione del Cluster legno foresta della Campania" creazione di hub o distretti con una visione integrata sull'impiego avanzato delle biomasse, attraverso l'utilizzo a cascata. Incentivazione di start-up e spin-off (Spring Oss. 3) È opportuno prevedere misure di sostegno per la nascita e lo sviluppo di start-up e spin-off nel settore della bioeconomia forestale, facilitando l'innovazione e l'imprenditorialità. Valorizzazione delle bioraffinerie di piccola scala (Spring Oss. 4) Si suggerisce di integrare all'interno dell'azione D1 la necessità di incentivi specifici per la realizzazione e il potenziamento di bioraffinerie di piccola scala, per lo sviluppo innovativo e la diversificazione economica nelle aree rurali. Mappatura della domanda di biomassa nei settori industriali (Spring Oss. 5) Mappatura delle esigenze di biomassa, in termini quantitativi e qualitativi, dei comparti industriali prioritari (es. carta, arredo, tessile, automotive), favorendo l'integrazione tra offerta e domanda. Sostenibilità 4.0 (Spring Oss. 6). Si suggerisce di integrare all'interno dell'azione D1 un aggiornamento tecnologico che permetta di ottenere	Le osservazioni prodotte da Spring (Cluster Italiano della Bioeconomia Circolare) e dall'Associazione forestale italiana (Associazione per lo studio e la promozione delle foreste e dell'industria del legno) vertono sui diversi aspetti scientifici, tecnici, finanziari, progettuali legati alla promozione della filiera foresta legno, in chiave di bioeconomia, economia circolare, bioedilizia. I diversi aspetti affrontati trovano già sostanziale e preciso riferimento, seppur in forma necessariamente sintetica, nella proposta di Piano forestale regionale della Campania, e specificamente: - nel Capitolo 2 "La strategia forestale nazionale", - nel Capitolo 15 "Le azioni del Piano forestale regionale", vedi in particolare le azioni D1, D2, D3, D5, E1 - nel Capitolo 16 "Le misure del CSR Campania 2023-2027 di interesse forestale" per quanto concerne le fonti di finanziamento legate alla PAC. Allo scopo di illustrare in forma unitaria in che modo il Piano forestale Regionale recepisce e affronta gli aspetti relativi alla bioeconomia, all'economia circolare e alla bioedilizia, si è ritenuto utile introdurre un paragrafo introduttivo al gruppo di azioni di piano D "Promuovere e rafforzare le filiere forestali in Campania per lo sviluppo locale e l'economia circolare" che sintetizza organicamente la strategia del Piano forestale regionale, all'interno della quale proposte dettagliate quali quelle presentate nell'osservazione potranno essere definite e attuate (vedi pag. 145-147 del Piano),

sistemi di produzione automatizzati per ottimizzare la trasformazione delle risorse agrarie e forestali. Integrazione tra proprietari e costruttori (AFI Oss. 1.2): Introdurre strumenti o incentivi specifici per creare sinergie tra i proprietari forestali, gli operatori della trasformazione del legno e i costruttori. Un modello di governance che favorisca una maggiore tracciabilità e certificazione della filiera legno per accrescere la competitività del settore. Sviluppo di una strategia specifica per la filiera legno (AFI Oss. 3.1): Integrare nel piano misure per incentivare la cooperazione tra istituzioni locali, imprese di trasformazione del legno e operatori del settore delle costruzioni. Promuovere programmi di formazione e certificazione che aumentino la competitività e la qualità del legno locale. Incentivi economici e strumenti normativi (AFI Oss. 3.2): Adottare incentivi fiscali e finanziari che agevolino la scelta del legno locale, in modo da compensare eventuali differenze di costo lungo il ciclo di vita rispetto ad acciaio e cemento.	
Crediti di carbonio (Spring. Oss. 7) Si suggerisce di evidenziare più compiutamente le potenzialità della valorizzazione del patrimonio forestale attraverso il servizio ecosistemico (crediti di carbonio).	Osservazione accoglibile. L'azione D3 è stata aggiornata (vedi pag. 157-158 del Piano) alla luce del recente decreto del MIPAF di approvazione delle "Linee Guida per i Crediti di Carbonio Volontari nel Settore Agricolo e Forestale". Le Linee guida definiscono i criteri per la generazione, contabilizzazione, certificazione, riconoscimento e commercializzazione dei crediti di carbonio prodotti su base volontaria dal Settore agricolo e forestale nazionale. Il decreto istituisce il Registro nazionale dei crediti di carbonio volontario (VCC), istituito presso il CREA (Centro di Ricerca per la Selvicoltura), le procedure operative e i Documenti di Progetto (DDP) per il rilascio della conformità dei crediti generati e la verifica degli audit di certificazione effettuati dagli organismi esterni (OCE).

Indicatori di sostenibilità (AFI Oss.1) All'interno dell'azione D2 si suggerisce di integrare l'adozione di strumenti di valutazione della sostenibilità, come l'Analisi del Ciclo di Vita (LCA), per monitorare gli impatti ambientali delle filiere forestali e bioeconomiche.	Osservazione accoglibile. Si è proceduto ad integrare la descrizione dell'azione D2, proponendo anche l'Analisi del Ciclo di Vita (LCA) come strumento di valutazione degli impatti ambientali delle filiere forestali e bioeconomiche. (vedi pag. 145 del Piano)
Aspetti tecnici e normativi (AFI Oss. 1.1): Nel piano non sono presenti riferimenti specifici ad applicazioni avanzate, come la progettazione per il disassemblaggio e il riuso dei materiali, fondamentali in ottica di economia circolare e di riduzione delle emissioni di CO₂.	Osservazione accoglibile. Si è proceduto ad integrare la descrizione generale del gruppo di azioni D aggiungendo il principio di promuovere il riuso e il disassemblaggio dei materiali nella filiera delle costruzioni (vedi pag. 145 del Piano)
Impatto sociale e territoriale (AFI Oss. 3.3): Collegare le politiche forestali a strategie di sviluppo rurale che possano contrastare lo spopolamento, promuovendo il trasferimento di competenze, la valorizzazione dei territori interni e il rafforzamento delle reti socio-economiche locali.	Si condivide il merito dell'osservazione. Le potenzialità delle politiche forestali nel favorire lo sviluppo delle aree interne, già evidenziate in sede di descrizione dell'azione D5 "Adesione al Cluster legno-foresta italiano e costituzione del Cluster legno foresta della Campania", sono state rafforzate evidenziando la necessità di stretta integrazione con la SNAI (Strategia nazionale aree interne). (vedi pag. 119 del Piano).

4. Analisi degli impatti delle azioni di piano sulle matrici ambientali considerate

L'identificazione dei possibili impatti del Piano sulle diverse componenti ambientali è stata condotta impiegando una matrice di interazione costruita correlando gli effetti sulle componenti ambientali considerate (acqua, suolo, aria, biodiversità, paesaggio, salute umana) su ciascuna delle 26 diverse azioni elementari normate dal Piano forestale generale.

Le componenti ambientali considerate sono le seguenti:

Aria	Qualità dell'aria
Clima	Mitigazione climatica
	Bilancio dei gas serra
Suolo	Proprietà fisiche
	Proprietà bio-chimiche
	Consumo di suolo (Soil sealing)
	Stato qualitativo
Acqua	Stato quantitativo
	Portate, regimi
	Diversità e integrità habitat
Biodiversità	
Rischi ambientali	Mitigazione rischio idrogeologico
Produzione servizi ecosistemici	Servizi di supporto
	Servizi di regolazione
	Servizi di approvvigionamento
	Servizi socio-culturali
Paesaggio	Qualità paesaggistica

Accanto alle matrici ambientali considerate nelle analisi di impatto, la check list comprende anche, sotto un profilo funzionale, le diverse tipologie di servizi ecosistemici. Nell'ultimo ventennio è cresciuta l'attenzione delle attività di ricerca e di pianificazione intorno al tema dei servizi ecosistemici, intendendo con questo termine la vasta gamma di benefici (beni, servizi immateriali) che le popolazioni umane traggono dalle terre e dagli ecosistemi per il soddisfacimento dei loro molteplici bisogni. Il principale quadro di riferimento è il programma "Millennium Assessment" delle Nazioni Unite, avviato nel 2001, in collaborazione con gli Stati membri, Istituti di ricerca, nonché Enti e Associazioni espressione della società civile. Obiettivo del programma è quello di "valutare le conseguenze del cambiamento degli ecosistemi a scala locale e globale sul benessere umano, e di fornire le basi scientifiche per le azioni necessarie a rafforzare la conservazione e l'uso sostenibile degli ecosistemi."

I servizi ecosistemici vengono classificati in:

- Servizi di supporto: servizi fondamentali, necessari per la produzione di tutti gli altri servizi (di approvvigionamento, regolazione e culturali). Riguardano tra l'altro la

formazione dei suoli, il ciclo dei nutrienti, la produzione di biomassa primaria, il mantenimento della biodiversità.

- Servizi di regolazione: servizi legati alle funzioni di regolazione del clima, e immagazzinamento dei gas climalteranti, di regolazione e depurazione delle acque, di autodepurazione dell'aria, di controllo dei patogeni, di impollinazione ecc.
- Servizi di approvvigionamento: servizi che garantiscono la produzione dei beni necessari per la vita degli uomini: acqua, cibo, fibre, legna, molecole e principi attivi, risorse genetiche (varietà di piante e animali utili all'uomo).
- Servizi culturali: servizi legati alle attività spirituali, ricreative, culturali, sociali, scientifiche, formative ed educative basate sul rapporto tra gli uomini e gli ecosistemi.

Gli impatti potenziali di ciascuna azione elementare disciplinata nel Piano forestale generale sono stati individuati e valutati con riferimento alla seguente legenda:

- Impatti molto positivi
- Impatti positivi
- Possibili interazioni negative su specifiche matrici ambientali che è possibile attivamente prevenire attraverso il pieno rispetto delle condizioni e buone pratiche indicate dal piano
- Impatti negativi che non possono essere prevenuti e mitigati con il ricorso ad apposite pratiche accessorie
- Interazioni non rilevanti

<u>Classificazione degli impatti</u>	
Impatti molto positivi	
Impatti positivi	
Possibili interazioni negative su specifiche matrici ambientali che è possibile attivamente prevenire attraverso il pieno rispetto delle condizioni e buone pratiche indicate dal piano	
Impatti negativi che non possono essere prevenuti e mitigati con il ricorso ad apposite pratiche accessorie	
Interazioni non rilevanti	

In sede di commento preliminare dei risultati della valutazione bisogna innanzitutto sottolineare come il Piano Forestale generale persegue, quale obiettivo prioritario, la definizione di criteri e indicazioni finalizzati a garantire la gestione sostenibile, in chiave multifunzionale, del patrimonio forestale regionale, applicando al territorio campano le misure, le buone pratiche e

gli approcci operativi indicati dal Testo unico in materia di foreste e filiere forestali e dal Regolamento forestale regionale, come declinati dalla Strategia Forestale Nazionale, e debitamente adattati alle specifiche condizioni degli ecosistemi forestali della Campania, con la finalità di garantire e assicurare la gestione forestale sostenibile delle foreste regionali.

Il Piano Forestale Generale della Campania costituisce quindi uno strumento complessivo di tutela del sistema forestale regionale, finalizzato alla sua conservazione e miglioramento, sotto il profilo strutturale, funzionale ed evolutivo.

Il Piano Forestale Generale, in altre parole, è uno strumento che definisce misure, criteri e condizioni operative di tutela, salvaguardia e gestione attiva e sostenibile del patrimonio forestale, orientando in tal modo le diverse attività di progettazione, autorizzazione, attuazione, gestione, controllo e monitoraggio degli interventi e delle pratiche gestionali e conservative, come anche dello stato complessivo della risorsa.

L'analisi di impatto delle diverse azioni del PFG non ha pertanto evidenziato impatti negativi sulle matrici o comparti ambientali considerati. All'opposto, le azioni di piano, in quanto attuative al territorio campano delle misure di tutela e gestione sostenibile, in accordo con la strategia forestale europea e nazionale, sono in grado di generare impatti positivi, di diversa intensità, sulla qualità ambientale dei diversi bersagli considerati.

La valutazione condotta ha consentito di individuare un gruppo di azioni di piano caratterizzate dal fatto di generare impatti fortemente positivi su tutte le componenti e matrici ambientali e i servizi ecosistemici considerati:

- A1. Promuovere una governance forestale in Campania basata sulla cooperazione istituzionale, l'integrazione di strumenti e politiche, la partecipazione e condivisione degli obiettivi di Gestione Forestale Sostenibile (GFS)
- A2. Estendere la superficie dei beni silvo-pastorali di proprietà pubblica, privata e collettiva della Campania dotati di piani di gestione forestale
- A3. Promuovere la pianificazione forestale di area vasta (Piani Forestali di Indirizzo Territoriale)
- C6. Promuovere la gestione sostenibile dei prati e pascoli permanenti
- D2. Promuovere la certificazione delle foreste del territorio regionale e la tracciabilità lungo tutta la filiera
- D3. Riconoscere e remunerare i servizi di interesse pubblico, ambientale e sociale forniti dalle aree forestali (foreste e pascoli) e mantenuti ed accresciuti dalla Gestione Forestale Sostenibile.
- F1. Promuovere un programma integrato di monitoraggio e cartografia delle risorse forestali della Campania

Queste azioni definiscono nel loro insieme una strategia istituzionale precisa di pianificazione, tutela e gestione sostenibile delle foreste regionali, che è a sua volta in grado di supportare e favorire il perseguimento degli obiettivi di tutela e rafforzamento della qualità ambientale perseguiti dalle altre azioni di piano.

In altre parole, le tutele “strutturali” e “procedurali”, di base, garantite da questo gruppo fondamentale di corsi di azione, preparano il campo e conferiscono operatività, concretezza, coerenza e strumenti operativi agli altri corsi d'azione definiti nel Piano forestale generale.

- D1. Rafforzare la capacità operativa delle imprese boschive. Promuovere la qualificazione degli operatori forestali

In attuazione della Strategia forestale nazionale, la gestione sostenibile delle foreste della Campania necessita di azioni di sostegno alle imprese boschive finalizzate alla formazione degli

addetti e all'adeguamento tecnologico, per assicurare la conduzione delle pratiche colturali in condizioni di efficienza, economicità e sostenibilità. Il rafforzamento della base di imprese boschive regionali perseguito dal PFG con l'azione D1 è necessario per recuperare ad una gestione attiva e sostenibile la vasta superficie di boschi sotto-utilizzati o abbandonati presenti nel territorio regionale, nel rispetto ovviamente dei regimi di tutela vigenti nei territori protetti. Il rispetto dei tassi di prelievo e delle modalità di esecuzione delle pratiche colturali definiti dal Piano forestale generale e dal Regolamento forestale generale, in coerenza con le indicazioni fornite dalla Strategia forestale nazionale, garantiscono la conservazione della qualità dei suoli, della funzionalità delle opere di sistemazione idraulico-forestale e degli equilibri ecologici e idrogeologici. Il rispetto di tutte queste condizioni assicura la prevenzione di ogni impatto significativo sulle caratteristiche strutturali, funzionali e dinamiche delle foreste e sulla integrità delle specie e degli habitat. La sostenibilità del prelievo legnoso è rafforzata e garantita dalle azioni di piano finalizzate alla certificazione delle foreste; all'aumento della superficie dei boschi pubblici e privati dotati di piano di gestione forestale; alla redazione dei Piani forestali di indirizzo territoriale, per i quali il Piano forestale generale definisce gli ambiti territoriali di riferimento, in modo da consentirne nel tempo la formazione.

Riguardo all'azione D4, la promozione delle produzioni forestali non legnose in una prospettiva di filiera (funghi, tartufi, prodotti del sottobosco, miele) è sostenuta nel rispetto rigoroso delle norme vigenti a salvaguardia degli aspetti di sostenibilità ecologica e di tutela della biodiversità, con uno strutturato sistema autorizzativo e di controllo.

Il potenziamento in chiave multifunzionale e il mantenimento in efficienza della viabilità forestale è uno degli obiettivi più rilevanti, ma anche più delicati del piano. La presenza di una viabilità forestale efficiente e funzionale è il prerequisito per la gestione sostenibile e l'utilizzo produttivo e ricreativo dei boschi. La viabilità forestale è uno strumento fondamentale per la prevenzione e il monitoraggio dei rischi, come anche per gli interventi di lotta attiva agli incendi, per la realizzazione e il mantenimento in efficienza delle opere di sistemazione idraulica-forestale. D'altro canto, è anche vero che una viabilità forestale non correttamente concepita, progettata e mantenuta è essa stessa un fattore predisponente le dinamiche di dissesto idrogeologico e di erosione accelerata dei suoli. Il Piano forestale affronta tutti questi aspetti con l'azione E2, definendo i criteri razionali per il rafforzamento e il mantenimento in efficienza in chiave multifunzionale della rete regionale di viabilità forestale, declinando per il territorio regionale i principi e la classificazione della viabilità forestale definiti nel decreto attuativo del Testo unico in materia di foreste e filiere forestali.

Un impatto fortemente positivo sulla qualità dei suoli e delle acque è stimato per le azioni di piano specificatamente indirizzate a questi aspetti:

- B2. Gestione attiva dei boschi di protezione.
- B3. Incrementare la capacità delle aree forestali (boschi e pascoli) di protezione idrogeologica del territorio e tutela delle acque
- B4. Prevenzione attiva dei rischi naturali o antropici, incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

In particolare l'individuazione operata dal Piano forestale generale dei boschi di protezione attiva della Campania consente l'applicazione a questi ecosistemi forestali particolarmente vulnerabili dei protocolli di messa in sicurezza e gestione attiva messi a punto dal Dipartimento di Agraria dell'Università Federico II di Napoli (Azione B2), che il Piano forestale generale

adotta a fa propri, promuovendone l'applicazione a scala regionale, e prevedendo l'attivazione di una specifica azione di sostegno nel quadro della programmazione agricola 2023-2027.

Impatti fortemente positivi sugli aspetti naturalistici e di biodiversità (diversità e integrità degli habitat) contraddistinguono misure specifiche del piano:

- B1. Conservazione e miglioramento della biodiversità forestale nella rete regionale di aree protette
- C2. Valorizzare in chiave multifunzionale le foreste urbane e periurbane
- C3. Curare e proteggere i boschi planiziali della Campania
- C4. Tutela e valorizzazione dei castagneti da frutto della Campania
- C5. Tutelare i boschi vetusti e gli alberi monumentali
- C6. Promuovere la gestione sostenibile dei prati e pascoli permanenti
- C7. Promuovere e valorizzare i sistemi agroforestali
- E1. Valorizzare le 10 foreste regionali come "laboratori verdi multifunzionali" e centri di diffusione permanente della GFS in Campania

Si noti come gli impatti positivi sulla biodiversità riguardino sia i territori regionali ricadenti nella rete regionale di aree protette (Azione B1), nei quali l'obiettivo è innanzitutto quello di tutelare il patrimonio attuale di valori in gioco; sia territori nei quali l'obiettivo è quello di un recupero, ricostituzione, ripristino di aspetti importanti di biodiversità, o comunque di tutela in contesti caratterizzati da forti pressioni d'uso, come nel caso delle foreste urbane (Azione C2) o le pianure a prevalente utilizzo agricolo (Azione C3).

Di particolare rilievo sono infine le azioni di piano particolarmente rivolte alla mitigazione/adattamento del cambiamento climatico e all'immagazzinamento dei gas serra ad opera degli ecosistemi forestali e pascolativi:

- D2. Promuovere la certificazione delle foreste del territorio regionale e la tracciabilità lungo tutta la filiera, dal tronco al mobile finito
- D3. Riconoscere e remunerare i servizi di interesse pubblico, ambientale e sociale forniti dalle aree forestali (foreste e pascoli) e mantenuti ed accresciuti dalla GFS

Impatti transitori negativi transitori sulla qualità dell'aria, legata a emissioni nella fase di realizzazione degli interventi, che è possibile attivamente prevenire attraverso il pieno rispetto delle condizioni e buone pratiche indicate dal piano, potrebbero essere generati dalle seguenti azioni:

B2. Gestione attiva dei boschi di protezione.

B3. Incrementare la capacità delle aree forestali (boschi e pascoli) di protezione idrogeologica del territorio e tutela delle acque

C2. Valorizzare in chiave multifunzionale le foreste urbane e periurbane

E2. Valorizzazione multifunzionale della viabilità forestale e silvo-pastorale e della sentieristica in Campania

Gli impatti sulla qualità dell'aria che possono essere prodotti dalle azioni citate sono legati a due aspetti:

1. la temporanea diminuzione di biomassa aerea legata ai tagli di gestione o produzione dei soprassuoli;
2. le operazioni per la realizzazione, adeguamento, manutenzione e gestione delle infrastrutture forestali (viabilità, sentieristica) e delle opere di difesa idrogeologica.

Per quanto riguarda gli impatti potenziali di cui al punto 1. le buone pratiche indicate dal piano per la prevenzione dei possibili impatti sulla qualità dell'aria consistono (vedi paragrafo 12 del PFG "Indirizzi di gestione forestale sostenibile"):

- nella regolazione e limitazione dei tagli gestionali o produttivi entro soglie che garantiscono la permanenza di una biomassa forestale aerea in grado di garantire le funzioni di autodepurazione e regolazione termica migliorativa della qualità dell'aria; ovvero, nel caso della ceduzione periodica, la definizione di soglie dimensionali e di pattern delle particelle ceduate che garantiscono il mantenimento di un livello di funzionalità ecologica soddisfacente dell'unità produttiva complessivamente interessata dal piano di gestione forestale, nonché i tempi più brevi di ricostituzione della biomassa aerea delle particelle ceduate. Queste misure previste dal PFG sono dettagliatamente e operativamente codificate nel Regolamento forestale vigente, e il loro rispetto è obbligatorio ai fini dell'autorizzazione degli interventi.

Per quanto riguarda gli impatti potenziali di cui al punto 2., il PFG dispone, in accordo con il Decreto attuativo del Testo unico in materia di viabilità forestale e con il Regolamento forestale regionale (vedi paragrafo 10 del PFG "Indirizzi per gli interventi di sistemazione idraulico-forestale"):

- che la progettazione degli interventi sulla viabilità forestale e silvo-pastorale permanente debba prevedere modalità di realizzazione o adeguamento tali da seguire ordinariamente l'andamento naturale del terreno evitando al massimo il movimento terra, adottando scelte progettuali idonee a garantire la stabilità dei versanti e delle coperture pedologiche e la corretta regimazione idraulica dell'opera. e, dove possibile, tali da operare il recupero di tracciati preesistenti;
- l'utilizzo di materiali compatibili con la componente ambientale e paesaggistica locale;

la gestione della manutenzione funzionale nel tempo, ispirandosi a principi generali di efficienza, efficacia e sostenibilità degli interventi dal punto di vista ambientale, economico e della durata.

La messa in sicurezza dei boschi di protezione potrebbe generare impatti transitori negativi sul paesaggio, anch'essi mitigabili dalle condizioni e buone pratiche indicate dal piano (limite rigoroso della superficie delle parcelle forestali ceduate, non contiguità delle parcelle).

5. Studio di incidenza

Lo Studio per la Valutazione di Incidenza è così strutturato:

- Prima parte: quadro di riferimento normativo ed ambientale
- Seconda parte: ambito di riferimento
- Terza parte: Inquadramento territoriale ambientale di riferimento
- Quarta parte: La Rete Natura 2000
- Quinta parte: il P.F.G.
- Settima parte: II Livello II: Valutazione Appropriata
- Ottava parte: Conclusioni

La metodologia adottata per la Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA) del Piano Forestale Generale della Regione Campania (PFG) è stata sviluppata in conformità all'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", alle Linee Guida nazionali VIncA (MATTM, 2019) e al quadro regolamentare regionale (Reg. Reg. n. 1/2010; DGR 795/2017; DGR 617/2024).

Lo Studio per la Valutazione di Incidenza è stato rivisto sulla base delle richieste di integrazioni dell'Autorità competente, delle osservazioni pervenute dagli SCA e dei Sentiti pervenuti adeguandolo ai contenuti richiesti dalle Linee Guida Nazionali e dalla DGR 617/2024.

La natura regionale del Piano, che interviene sull'intero sistema forestale campano, ha richiesto l'elaborazione di una metodologia ampia, sistemica e pienamente coerente con la scala ecologica dei processi che caratterizzano la Rete Natura 2000 regionale. Di seguito si descrive in modo unitario, armonizzato e strutturato l'intero percorso metodologico sviluppato.

Impostazione generale e quadro concettuale della metodologia

L'approccio è stato costruito assumendo la necessità di:

1. considerare tutti i siti Natura 2000 della Campania (108 ZSC e 31 ZPS);
2. analizzare tutte le componenti ecologiche rilevanti (habitat e specie degli Allegati);
3. distinguere tra i due regimi vigenti di misure di conservazione:
 - DGR 795/2017 (misure sito-specifiche "storiche"),
 - DGR 617/2024 (nuovi Piani di Gestione e misure aggiornate per 57 siti);
4. confrontare azioni e indirizzi del PFG con:
 - misure di conservazione vigenti,
 - pressioni e minacce identificate nei siti;
5. verificare le possibili incidenze dirette, indirette e cumulative attraverso una matrice valutativa.

Effetti del Piano sulle Misure di Conservazione

L'analisi di sintesi relativa alla coerenza tra le Azioni del Piano Forestale Generale (PFG) e le Misure di Conservazione applicabili ai siti della Rete Natura 2000 della DGR in oggetto evidenzia un quadro valutativo complessivamente favorevole e pienamente coerente con gli obiettivi di tutela previsti dalla Direttiva 92/43/CEE e dal quadro regolamentare regionale vigente.

In primo luogo, l'analisi dimostra una coerenza strutturale delle Azioni del PFG con i divieti, le prescrizioni e gli obiettivi di conservazione definiti nei differenti livelli normativi. Per la quasi totalità delle misure di conservazione analizzate, il PFG risulta infatti "coerente", senza che emergano elementi di contrasto o incompatibilità. Tale risultato riflette la natura stessa del Piano, che orienta la gestione forestale regionale verso criteri di sostenibilità, tutela degli habitat forestali, prevenzione degli incendi, conservazione della biodiversità, miglioramento della funzionalità ecologica e contenimento delle pressioni antropiche.

Le misure classificate come "non pertinenti" riguardano prevalentemente disposizioni riferite a componenti o contesti ecologici estranei al dominio operativo del Piano (ad esempio pozze temporanee, divieti di estrazione in alveo o misure specifiche delle ZPS). La loro non pertinenza conferma che il PFG non genera pressioni indirette o effetti collaterali indesiderati sulle componenti non forestali, mantenendo un profilo di neutralità rispetto a tali misure.

Particolarmente rilevante è il fatto che numerose Azioni del PFG evidenzino una coerenza positiva, ossia contribuiscano attivamente al perseguimento di specifiche misure di conservazione. In tale categoria ricadono gli indirizzi relativi alla gestione selvicolturale sostenibile, agli interventi di prevenzione incendi, alla tutela delle aree ripariali, alla conservazione della necromassa e delle strutture forestali microhabitat, al miglioramento della continuità ecologica e alla regolamentazione della viabilità forestale. In questi casi, il Piano non si limita a essere compatibile con le misure di conservazione, ma rappresenta uno strumento operativo funzionale alla loro concreta attuazione.

Nel complesso, dall'analisi dei risultati tabellari emerge che:

- non sono presenti misure classificate come "non coerenti";
- nessuna Azione del PFG determina incidenze negative non mitigabili sulle Misure di Conservazione;
- la maggior parte delle relazioni tra Azioni del PFG e Misure di Conservazione assume carattere sinergico, con effetti favorevoli sul mantenimento dell'integrità degli habitat, sulla conservazione delle specie e sul rafforzamento della rete ecologica regionale.

Alla luce di tali evidenze, l'analisi evidenzia come il PFG sia uno strumento integrato nel quadro delle Misure di Conservazione della Rete Natura 2000. Il livello di coerenza registrato supporta la conclusione secondo cui il Piano, nell'assetto definito e alle condizioni richiamate nella presente Valutazione, si pone in continuità funzionale con il sistema di tutela dei siti Natura 2000, concorrendo attivamente alla salvaguardia e al miglioramento del loro stato di conservazione.

6. Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano, come indicato all' Allegato VI, lettera g) del D.Lgs 152/2006.

In attuazione di quanto previsto all'art. 6 del TUFF, il Piano forestale generale è chiamato a definire strategie, obiettivi, criteri e indicazioni di gestione e utilizzo in chiave multifunzionale dei boschi regionali, finalizzati a garantire la tutela e la permanenza degli ecosistemi forestali, con riferimento agli aspetti strutturali, funzionali, evolutivi, di biodiversità e di valore paesaggistico, culturale e sociale.

Il Piano forestale generale della Campania si configura quindi, in ossequio al TUFF, come strumento strategico di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale. In quanto tale, esso non prevede o dispone specifici interventi o trasformazioni, ma piuttosto definisce le condizioni di sostenibilità e ammissibilità degli interventi, in accordo con il Regolamento forestale regionale, indirizzando in tal senso i contenuti della pianificazione sotto-ordinata di livello operativo (PFIT, PGF), la cui approvazione è legata al rispetto e alla coerenza col Piano forestale generale.

Il Piano forestale regionale, così come definito dal TUFF, si configura nella sua totalità come strumento per la definizione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente.

Come evidenziato nei precedenti capitoli, la proposta di Piano forestale generale, il Rapporto ambientale e lo studio di VInCA sono stati puntualmente modificati/integrati in accoglimento delle osservazioni fatte dall'Autorità competente e dai soggetti che hanno preso parte alle fasi di scoping e di consultazione pubblica, al fine di assicurare:

- la prevenzione, riduzione e mitigazione dei possibili impatti sulle componenti ambientali e delle incidenze negative non mitigabili sull'integrità degli habitat e la conservazione delle specie sulle Misure di Conservazione;
- la coerenza delle azioni di Piano con le Misure di Conservazione.

In attuazione della specifica prescrizione riportata del Decreto dirigenziale 56 27/02/2026 con il quale l'Autorità competente ha espresso parere favorevole di Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione di Incidenza Appropriata del "Piano Generale Forestale della Campania", su conforme parere della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I., l'attuazione del Piano sarà condotta garantendo:

- il rispetto integrale delle misure di conservazione generali e sito-specifiche approvate con DGR 617/2024;
- il rispetto integrale delle misure di conservazione sito-specifiche approvate con DGR 795/2017;
- l'adozione in fase attuativa degli interventi delle misure di mitigazione previste nello Studio di incidenza.

Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate come richiesto all' Allegato VI, lettera h) del D.Lgs 152/2006.

Come evidenziato in precedenza, in attuazione di quanto previsto all'art. 6 del TUFF, il Piano forestale generale è attuativo per il territorio della Campania della Strategia forestale nazionale. In sede di redazione del piano, le alternative possibili che il PFG aveva di fronte erano quindi quella del “non intervento”, che avrebbe comportato il disattendimento del TUFF, ovvero quella prevista dal testo unico, di procedere all'applicazione al territorio della Campania delle diverse azioni e sotto-azioni della Strategia forestale nazionale, previa modulazione e adattamento locale, come recita il TUFF, in funzione delle specifiche esigenze socio-economiche, ambientali e paesaggistiche, nonché alle necessità di prevenzione del rischio idrogeologico, di mitigazione e di adattamento al cambiamento climatico.

E' possibile concludere quindi che la proposta di PFG recepisce, modula e adatta le misure e sotto-misure della Strategia forestale nazionale ritenute funzionali alla tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale, sulla base delle specifiche condizioni, esigenze e fabbisogni che caratterizzano il territorio della Campania.

7. Monitoraggio e controllo ambientale del piano

In attuazione della specifica prescrizione riportata del Decreto dirigenziale 56 27/02/2026 con il quale l'Autorità competente ha espresso parere favorevole di Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione di Incidenza Appropriata del "Piano Generale Forestale della Campania", su conforme parere della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I., il presente paragrafo definisce l'insieme delle attività previste per il monitoraggio degli effetti ambientali significativi del Piano Forestale Generale della Campania secondo quanto previsto dall'art. 9, comma 1 lett. c) e dall'art. 10 della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, recepita a livello nazionale dal D. Lgs 152 del 2006 e s.m.i. e a livello regionale dalla DGR 203 del 2010.

In particolare, il paragrafo si sviluppa sulla base delle disposizioni contenute negli "Indirizzi operativi per il monitoraggio ambientale di piani e programmi" (art. 18 del D.Lgs. 152/2006), con l'intento di stabilire un sistema di monitoraggio che consenta di seguire l'andamento del Piano e di verificare l'efficacia delle misure adottate.

Gli articoli avanti richiamati della Direttiva 2001/42/CE dispongono che per i piani o programmi sottoposti a valutazione ambientale siano adottate specifiche misure di monitoraggio ambientale dirette al controllo degli effetti ambientali significativi e alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati, al fine di individuare ed adottare eventuali misure correttive ritenute opportune, in fase di attuazione del piano o programma. Scopo del monitoraggio ambientale è, oltre a verificare la corrispondenza degli interventi con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, intercettare eventuali impatti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano, individuarne le cause, per adottare opportune misure di aggiustamento e di descriverne e quantificarne gli effetti positivi, al fine di potenziarne ulteriormente le azioni.

L'art. 18 del D.Lgs. 152 del 2006 e s.m.i. individua il soggetto responsabile del monitoraggio ambientale nell'Autorità procedente (Direzione generale politiche agricole e forestali) che, "in collaborazione con l'Autorità competente, anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale", assicura il monitoraggio ambientale del piano.

A livello regionale, gli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania" (approvati con la DGR 203 del 2010) forniscono indicazioni operative sottolineando che *"sulla base di quanto proposto nel rapporto ambientale e delle indicazioni eventualmente contenute nel parere di compatibilità ambientale, contestualmente all'approvazione del piano o programma, deve, quindi, essere approvato, come parte integrante del piano, un **programma di misure di monitoraggio ambientale**, nel quale siano specificate le modalità di controllo degli effetti ambientali e di verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dal piano o programma, anche attraverso l'utilizzo di specifici indicatori opportunamente selezionati allo scopo, nonché adeguati alla scala di dettaglio e al livello attuale delle conoscenze"*.

Di seguito si riportano le principali metodologie e strumenti a disposizione dell'Autorità procedente (Direzione generale politiche agricole e forestali) e degli altri soggetti istituzionali potenzialmente coinvolti nel processo di valutazione ambientale (ARPAC, Autorità Ambientale e Autorità competente e Soggetti con Competenza Ambientale) per l'attuazione di adeguate misure di monitoraggio ambientale del piano Forestale generale della Campania.

La Direzione generale politiche agricole – Settore 207 03 00 “Ambiente, sviluppo locale, sistema della conoscenza”, al fine di meglio integrare la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale con quella degli obiettivi generali del piano e di analizzare l’interazione degli effetti ambientali e degli effetti territoriali, sociali ed economici, anche con gli effetti derivanti dall’attuazione di altri piani e programmi di settore, forestali, ha messo a punto un Data Base Cartografico Forestale che contiene in forma coordinata e interoperabile i layer tematici forestali e territoriali attualmente in possesso dell’Amministrazione regionale (Tab 13.3).

La Direzione generale politiche agricole – Settore 207 03 00 “Ambiente, sviluppo locale, sistema della conoscenza” sta inoltre implementando, nell’ambito del progetto “Digital forest” in corso di attuazione con risorse del fondo nazionale FOSMIT (Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane), un sistema di monitoraggio da telerilevamento satellitare del patrimonio forestale regionale, in grado di generare periodicamente ad una scala di estremo dettaglio indicatori specifici e mirati sull’evoluzione e lo stato di salute delle cenosi forestali.

Le attività di coordinamento e monitoraggio dei procedimenti autorizzativi e di controllo delle attività forestali sono condotte dalla Direzione generale mediante il SUAF (Sportello Unico per le Attività Forestali), istituito ai sensi dell’articolo 10, comma 9, del Regolamento Regionale n. 3 del 18 dicembre 2017, recante “Disposizioni di attuazione della legge regionale 7 maggio 1996, n. 11 – Disciplina della raccolta, coltivazione e commercializzazione dei prodotti del sottobosco e della tutela del patrimonio forestale”.

Il SUAF svolge la funzione di portale unico di accesso per la presentazione, la gestione e l’istruttoria delle istanze relative agli interventi forestali sul territorio regionale.

Attraverso la piattaforma SUAF, le istanze e le autorizzazioni vengono digitalizzate, archiviate e georeferenziate, consentendo la costituzione di una banca dati forestale regionale costantemente aggiornata. Il SUAF consente quindi il tracciamento degli interventi selvicolturali autorizzati supportando in questo modo le attività di monitoraggio e valutazione degli impatti sull’assetto idrogeologico, sulla biodiversità e sulla resilienza degli ecosistemi forestali ai cambiamenti climatici.

Le attività di monitoraggio del patrimonio forestale svolte dalla Direzione generale agricoltura, che potranno fare ricorso al Data Base, ai dati prodotti con il progetto Digital Forest, oltre che alla banca dati SUAF sui procedimenti autorizzativi e pianificatori costituiranno, in sinergia con le basi ufficiali di indicatori fornite da ARPAC e dagli altri Enti con competenze istituzionali in tema di monitoraggio e controllo dell’ambiente, due importanti fonti settoriali per il popolamento periodico degli indicatori di contesto e di process, ai fini del monitoraggio ambientale del Piano Forestale generale della Campania.

I soggetti istituzionali che saranno coinvolti nella implementazione delle attività di monitoraggio del Piano forestale generale della Campania sono:

- La Direzione generale politiche agricole e forestali – 207 03 00 - Settore “Ambiente, sviluppo locale, sistema della conoscenza e difesa delle colture” con specifiche competenze nella nella programmazione e controllo delle risorse forestali, integrazione di strumenti digitali e sistemi di monitoraggio remoto delle risorse agroforestali, gestione dati tramite piattaforme digitale e la gestione del data-base cartografico per l’agricoltura e le foreste.

- l'Agenzia Regionale Protezione Ambientale della Campania (**ARPAC**) responsabile dell'aggiornamento periodico degli indicatori ambientali e fornitore dei dati e delle informazioni ambientali di contesto relative alle componenti e agli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti nel Rapporto Ambientale;
- Gli enti di ricerca applicata con i quali la Direzione generale agricoltura sta collaborando per l'implementazione del progetto Digital Forest (Università campane, CREA).

Le attività di monitoraggio ambientale si svilupperanno attraverso l'impiego di due diverse tipologie di indicatori:

1. **indicatori di contesto:** sono parametri che descrivono lo stato del sistema ambientale e delle sue diverse componenti. Essi forniscono il riferimento necessario per valutare l'impatto delle misure del Piano forestale generale e per misurarne l'efficacia rispetto agli obiettivi di sostenibilità.
2. **indicatori di processo:** Gli indicatori di processo misurano l'efficacia e l'andamento delle azioni attuate all'interno del Piano Forestale. Essi sono direttamente correlati agli obiettivi e alle attività previste nel piano, e forniscono informazioni sulla progressione del piano stesso..

Gli indicatori di contesto e di processo suggeriti sono riportati nelle Tab. 13.1 e 13.2, con l'indicazione delle fonti ufficiali di reperimento e degli enti responsabili della produzione del dato.

Le attività di monitoraggio condurranno alla redazione con cadenza triennale di un Rapporto di monitoraggio ambientale delle foreste della Campania. Il Rapporto conterrà una sintesi esaustiva dei risultati delle attività di monitoraggio, evidenziando le variazioni osservate dello stato delle risorse forestali regionali e delle componenti ambientali che con esse interagiscono, in relazione all'attuazione delle diverse misure del Piano forestale generale, e agli obiettivi di sostenibilità ipotizzati.

Le informazioni contenute nei Rapporto di monitoraggio consentiranno di valutare gli eventuali adattamenti e di attivare meccanismi di retroazione in grado di rivedere e modificare quegli aspetti dell'attuazione dei piani che, alla luce dei risultati del monitoraggio appaiono non coerenti con obiettivi di sostenibilità ambientale.

Il Rapporto di monitoraggio ambientale del Piano forestale generale avrà valore e funzione, oltre che di formale adempimento per il rispetto della procedura di valutazione ambientale, di strumento di comunicazione interna e esterna a supporto di una gestione integrata e condivisa del Piano forestale generale.

Il processo di comunicazione rappresenta una componente rilevante delle attività di monitoraggio ambientale, nonché un'attività strategica per una corretta gestione in chiave multifunzionale del patrimonio forestale regionale. Il Rapporto di monitoraggio, unitamente alle basi cartografiche e iconografiche, saranno pubblicate tramite le risorse web già attivate dall'amministrazione regionale per favorirne la condivisione e assicurare una adeguata divulgazione delle realizzazioni e dei risultati.

Le attività di monitoraggio avanti descritte saranno condotte con risorse del bilancio regionale e a risorse FOSMIT (Fondo per lo sviluppo della montagna italiana) in dotazione alla UOS Ambiente e foreste.

Tab. 12 Indicatori di contesto impiegati nel programma di monitoraggio ambientale del Piano forestale generale della Campania

Comparti componenti ambientale	Indicatore di Contesto	Unità di Misura	Fonti ufficiali/Enti responsabili della produzione del dato	Frequenza
Mitigazione climatica Bilancio dei gas serra	Variazione dello stock di carbonio (C) e della biomassa forestale totale.	ton CO ₂ eq.	INFC ISPRA	Quinquennale
Qualità dell'Aria	Incidenza delle emissioni da combustione di biomassa legnosa non certificata/regolamentata (ove pertinente).	Tonnellate di particolato (PM)	APAT ARPAC	Annuale
Biodiversità - Diversità e integrità habitat	Superficie forestale totale regionale	Ettari	INFC DG 2070000 Politiche agricole e forestali – SIT Risorse Forestali - Prog. Digital Forest	Triennale
Biodiversità - Diversità e integrità habitat	Superficie forestale in aree protette e Natura 2000	Ettari	INFC DG 2070000 – SIT Risorse Forestali – Prog. Monitoraggio “Digital Forest”	Triennale
Rischi ambientali - Mitigazione rischio idrogeologico	Tasso di erosione del suolo in aree forestali.	Tonnellate/ha/anno o Indice	DG 2070000 Politiche agricole e forestali – SIT Risorse Forestali – Prog. Monitoraggio “Digital Forest”	Triennale
Paesaggio – Qualità paesaggistica	Lunghezza e/o numero di sentieri e infrastrutture per la fruizione sostenibile ripristinate/realizzate.	Km / Numero di Siti	DG 2070000 Politiche agricole e forestali – SIT Risorse Forestali	Annuale/Biennale
Servizi ecosistemici - Servizi di approvvigionamento	Volume legnoso medio per ettaro	Metri cubi	INFC DG 2070000 – Politiche agricole e forestali SIT Risorse Forestali – Prog. Monitoraggio “Digital Forest”	Annuale
Biodiversità - Diversità e integrità habitat	Numero di specie vegetali e animali protette in aree forestali	Numero	UOS213 02 02 - Tutela e salvaguardia ambientale. Coordinamento, monitoraggio e supporto agli Enti Parco Regionali e Riserve Naturali Regionali - Parchi regionali e riserve marine, conservazione, tutela e valorizzazione della biodiversità, dei siti della Rete Natura 2000	Biennale
Rischi ambientali	Superficie boschiva danneggiata da incendi	Ettari	Geoportale Incendi Boschivi del Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri -	Annuale

			Protezione civile	
Biodiversità - Diversità e integrità habitat	Indice di frammentazione del paesaggio forestale	Valore indice	DG 2070000 Politiche agricole e forestali – SIT Risorse Forestali – Prog. Monitoraggio “Digital Forest”	Triennale
Rischi ambientali - Mitigazione rischio idrogeologico	Erosione e stabilità dei versanti forestali	% aree a rischio	Autorità di Distretto Appennino Meridionale– SIT Risorse Forestali	Biennale
Biodiversità - Diversità e integrità habitat	Superficie forestale totale ricadente in Aree Naturali Protette (Parchi Nazionali, Parchi Regionali, Riserve Naturali, ecc.).	Ettari	DG 2070000 Politiche agricole e forestali – SIT Risorse Forestali – Prog. Monitoraggio “Digital Forest”	Biennale
Biodiversità - Diversità e integrità habitat	Percentuale della superficie forestale totale regionale ricadente in Siti della Rete Natura 2000 (SIC/ZSC e ZPS).	Ettari	DG 2070000 Politiche agricole e forestali – SIT Risorse Forestali – Prog. Monitoraggio “Digital Forest”	Biennale
Rischi ambientali - Mitigazione rischio idrogeologico	Superficie forestale totale ricadente in aree classificate a Rischio Idrogeologico (frane e/o alluvioni) secondo il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) .	Ettari	Autorità di Distretto Appennino Meridionale– SIT Risorse Forestali	Biennale
Rischi ambientali - Mitigazione rischio idrogeologico	Superficie dei boschi di protezione diretta ai sensi del Tuff., art. 2, lettera r)	Ettari	DG 2070000 Politiche agricole e forestali – SIT Risorse Forestali	Biennale

Tab. 13. Indicatori di processo impiegati nel programma di monitoraggio ambientale del Piano forestale generale della Campania

Obiettivo/Azione del PFGC	Indicatore di Processo	Unità di Misura	Fonti ufficiali/Enti responsabili della produzione del dato	Frequenza
A2. Estendere la superficie dei beni silvo-pastorali di proprietà pubblica, privata e collettiva della Campania dotati di piani di gestione forestale	Numero di Piani di Assestamento Forestale (PAF) e Piani di Gestione Forestale (PGF) approvati/revisionati.	Numero di Piani	DG 2070000 Politiche agricole forestali SUAF	Annuale
D2. Promuovere la certificazione delle foreste del territorio regionale e la tracciabilità lungo tutta la filiera	Superficie forestale soggetta a interventi di gestione sostenibile certificata o pianificata.	Ettari (ha)	DG 2070000 Politiche agricole forestali SUAF	Annuale/Biennale
F3. Promozione di iniziative e programmi divulgativi per rafforzare la consapevolezza pubblica dell'importanza e il ruolo ecologico del patrimonio forestale della Campania	Numero di iniziative formative/informative realizzate sul territorio (es. per operatori, proprietari, cittadini).	Numero di Eventi/Partecipanti	DG 2070000 – Politiche agricole forestali Settore 207 03 00 - Ambiente, sviluppo locale, sistema della conoscenza	Annuale
D. Promuovere e rafforzare le filiere forestali in Campania per lo sviluppo locale e l'economia circolare	Ammontare di risorse finanziarie impiegate per progetti di ricerca e innovazione forestale.	Euro (€)		Annuale
B4. Prevenzione attiva dei rischi naturali o antropici, incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	Tasso di attuazione degli interventi di prevenzione e antincendio boschivo (AIB).	Percentuale (%)		Annuale
A2. Estendere la superficie dei beni silvo-pastorali di proprietà pubblica, privata e collettiva della Campania dotati di piani di gestione forestale	Tasso di conformità normativa dei tagli: Percentuale di tagli eseguiti su superfici con Piano di Assestamento Forestale (PAF) approvato o autorizzazione regolarmente rilasciata.	Percentuale (%)	DG 2070000 Politiche agricole forestali SUAF	Annuale
A1. Promuovere	Tempo medio di rilascio	Giorni	DG 2070000	Annuale

una governance forestale in Campania basata sulla cooperazione istituzionale, l'integrazione di strumenti e politiche, la partecipazione e condivisione degli obiettivi di Gestione Forestale Sostenibile (GFS)	delle autorizzazioni (dal ricevimento della richiesta all'atto di autorizzazione).		Politiche agricole forestali SUAF e –	
D. Promuovere e rafforzare le filiere forestali in Campania per lo sviluppo locale e l'economia circolare	Superficie forestale totale autorizzata al taglio in un dato periodo.	Ettari (ha)	DG 2070000 Politiche agricole forestali SUAF e –	Annuale
A2. Estendere la superficie dei beni silvo-pastorali di proprietà pubblica, privata e collettiva della Campania dotati di piani di gestione forestale	Percentuale di tagli in deroga (non previsti nei PAF o nei PGF) rispetto al totale delle autorizzazioni.	Percentuale (%)	DG 2070000 Politiche agricole forestali SUAF e –	Annuale
A2. Estendere la superficie dei beni silvo-pastorali di proprietà pubblica, privata e collettiva della Campania dotati di piani di gestione forestale	Ripartizione dei tagli autorizzati per tipologia di intervento (es. ceduzione, taglio di conversione, taglio a scelta, diradamento, taglio a raso in piantagioni).	Percentuale per Tipologia	DG 2070000 Politiche agricole forestali SUAF e –	Annuale
B. Rafforzare il capitale naturale, assicurare i servizi ecologici essenziali, prevenire i rischi	Superficie di boschi d'alto fusto (fustaie) interessata da tagli di rinnovazione/utilizzazione, rispetto al totale delle fustaie regionali.	Ettari (ha) e Percentuale (%)	DG 2070000 Politiche agricole forestali SUAF e –	Annuale
A2. Estendere la superficie dei beni silvo-pastorali di proprietà pubblica, privata e collettiva della Campania dotati di piani di gestione forestale	Superficie di taglio autorizzata per Tipologia Forestale (es. <i>Faggeta</i> , <i>Bosco misto termofilo</i> , <i>Pineta di rimboschimento</i>).	Ettari (ha) e Percentuale (%)	DG 2070000 Politiche agricole forestali SUAF e –	Annuale
A2. Estendere la superficie dei beni silvo-pastorali di proprietà pubblica, privata e collettiva della Campania dotati di piani di gestione forestale	Tasso di conformità normativa dei tagli: Percentuale di tagli eseguiti su superfici con Piano di Assestamento Forestale (PAF) approvato o autorizzazione regolarmente rilasciata.	Percentuale (%)	DG 2070000 Politiche agricole forestali SUAF e –	Annuale
A1. Promuovere una governance	Tempo medio di rilascio delle autorizzazioni (dal	Giorni	DG 2070000 Politiche	Annuale

forestale in Campania basata sulla cooperazione istituzionale, l'integrazione di strumenti e politiche, la partecipazione e condivisione degli obiettivi di Gestione Forestale Sostenibile (GFS)	ricevimento della richiesta all'atto di autorizzazione).		agricole e forestali – SUAF	
D.Promuovere e rafforzare le filiere forestali in Campania per lo sviluppo locale e l'economia circolare	Superficie forestale totale autorizzata al taglio in un dato periodo.	Ettari (ha)	DG 2070000 Politiche agricole e forestali – SUAF	Annuale
A2. Estendere la superficie dei beni silvo-pastorali di proprietà pubblica, privata e collettiva della Campania dotati di piani di gestione forestale	Percentuale di tagli in deroga (non previsti nei PAF o nei PGF) rispetto al totale delle autorizzazioni.	Percentuale (%)	DG 2070000 Politiche agricole e forestali – SUAF	Annuale
A2. Estendere la superficie dei beni silvo-pastorali di proprietà pubblica, privata e collettiva della Campania dotati di piani di gestione forestale	Tasso di conformità normativa dei tagli: Percentuale di tagli eseguiti su superfici con Piano di Assestamento Forestale (PAF) approvato o autorizzazione regolarmente rilasciata.	Percentuale (%)	DG 2070000 Politiche agricole e forestali – SUAF	Annuale
D.Promuovere e rafforzare le filiere forestali in Campania per lo sviluppo locale e l'economia circolare	Ripartizione dei tagli autorizzati per tipologia di intervento (es. ceduzione, taglio di conversione, taglio a scelta, diradamento, taglio a raso in piantagioni).	Percentuale per Tipologia	DG 2070000 Politiche agricole e forestali – SUAF	Annuale
D.Promuovere e rafforzare le filiere forestali in Campania per lo sviluppo locale e l'economia circolare	Superficie di taglio autorizzata per Tipologia Forestale (es. <i>Faggeta</i> , <i>Bosco misto termofilo</i> , <i>Pineta di rimboschimento</i>).	Ettari (ha) e Percentuale (%)	DG 2070000 Politiche agricole e forestali – SUAF	Annuale
D.Promuovere e rafforzare le filiere forestali in Campania per lo sviluppo locale e l'economia circolare	Prelievi legnosi autorizzati	Metri cubi di legname	DG 2070000 Politiche agricole e forestali – SUAF	Annuale
D.Promuovere e rafforzare le filiere forestali in Campania per lo sviluppo locale e l'economia	Prelievi legnosi in deroga	Metri cubi di legname	DG 2070000 Politiche agricole e forestali – SUAF	Annuale

circolare				
D.Promuovere e rafforzare le filiere forestali in Campania per lo sviluppo locale e l'economia circolare	Prelievi legnosi per autoconsumo	Metri cubi di legname	DG 2070000 Politiche agricole forestali SUAF	Annuale
D.Promuovere e rafforzare le filiere forestali in Campania per lo sviluppo locale e l'economia circolare	Prelievi legnosi non autorizzati (stima)	Metri cubi di legname	DG 2070000 Politiche agricole forestali SUAF	Annuale

Tab. 14. Gli strati informativi attualmente inseriti nel Data base cartografico forestale realizzato dalla Direzione generale per le politiche agricole e forestali - Settore 207 03 00 “Ambiente, sviluppo locale, sistema della conoscenza”

Nome dato cartografico-tematico	Fonte	Anno	Scala	Classi tematiche
Carta dell'uso agricolo del suolo CUAS	Regione Campania SIT/DG Agricoltura	2001-2009	1:50.000	42
Carta della Natura	ISPRA	2019	1:25.000	106
Carta forestale tipologica	SMA Campania	2018	1:10.000/1:5000	52
Superficie boschiva totale	AGEA	2022	1:5000	1 (bosco)
Superficie boschiva totale	PUMA PSR 2007-2013 da satellite	2016	1:10.000	1 (bosco)
Carta Forestale Nazionale SINFOR	MASAF/CREA	2021 (rilasciata nel 2025)	1:10.000	Classificazione Loc - 22 Classificazione INFC - 10 Classificazione EEA - 11 Classificazione CFI - 12 Classificazione Forme di Governo
Carte Forestali SINFOR per singoli Comuni	MASAF/CREA	2021 (rilasciata nel 2025)	1:10.000	Classificazione CFI - 12 Classificazione Forme di governo
Carte Forestali SINFOR per singole Comunità Montane	MASAF/CREA	2021 (rilasciata nel 2025)	1:10.000	Classificazione CFI - 12 Classificazione Forme di Governo
Particelle catastali superfici boschive SINFOR	MASAF/CREA/AdE	2022 e 2025	1:2000	n.a.
High Resolution Layer Dominant Leaf Type	Copernicus	2012, 2015, 2018, 2021	10/20 mt	1
High Resolution Layer Forest Type	Copernicus	2012, 2015, 2018, 2021	10/20 mt e 100 mt aggregati	4
High Resolution Layer Tree	Copernicus	2012, 2015, 2018,	10/20 mt	n.a.

Cover Density		<i>2021 Variazioni 2012- 2015</i>		
Incendi boschivi	Regione Campania/CFS/Carabinieri Forestali	2000/2020	1:5000	n.a.
Incendi boschivi da satellite	Copernicus EFFIS	<i>dal 2020 ad oggi</i>	1:10.000	n.a.
Perimetri Foreste Demaniali	Regione Campania	<i>Da decreti e cartografia UNINA</i>	1:10.000	n.a.
Classi forestali Foreste Demaniali	Regione Campania/UNINA	<i>Da pubblicazione</i>	1:10.000	Varie
Interventi CM	Regione Campania	2015-205	KML/KMZ	n.a.
Interventi Forestali PSR 2007-2013 e 2014-2022	Regione Campania	2007-2013 2014-2022	1:2000	n.a.
Usi civici	Regione Campania	2025	1:2000 Coperture parziali	n.a.
Superfici PLT	Regione Campania	2024	1:2000	n.a.
Piani assestamento forestale PAF	Regione Campania	<i>Vigenti</i>	Coperture parziali	
Piani di gestione forestale PGF	Regione Campania	2000-2025	Coperture parziali	
Sentieristica e viabilità forestale	Regione Campania/CAI	2023	Coperture parziali	n.a.
Ortofoto	AGEA	1998- 2000 -2004- 2006 -2008-2011- 2012 -2017-2020 - 2023	1 mt/0,5 mt	Da 3 a 4 bande colore